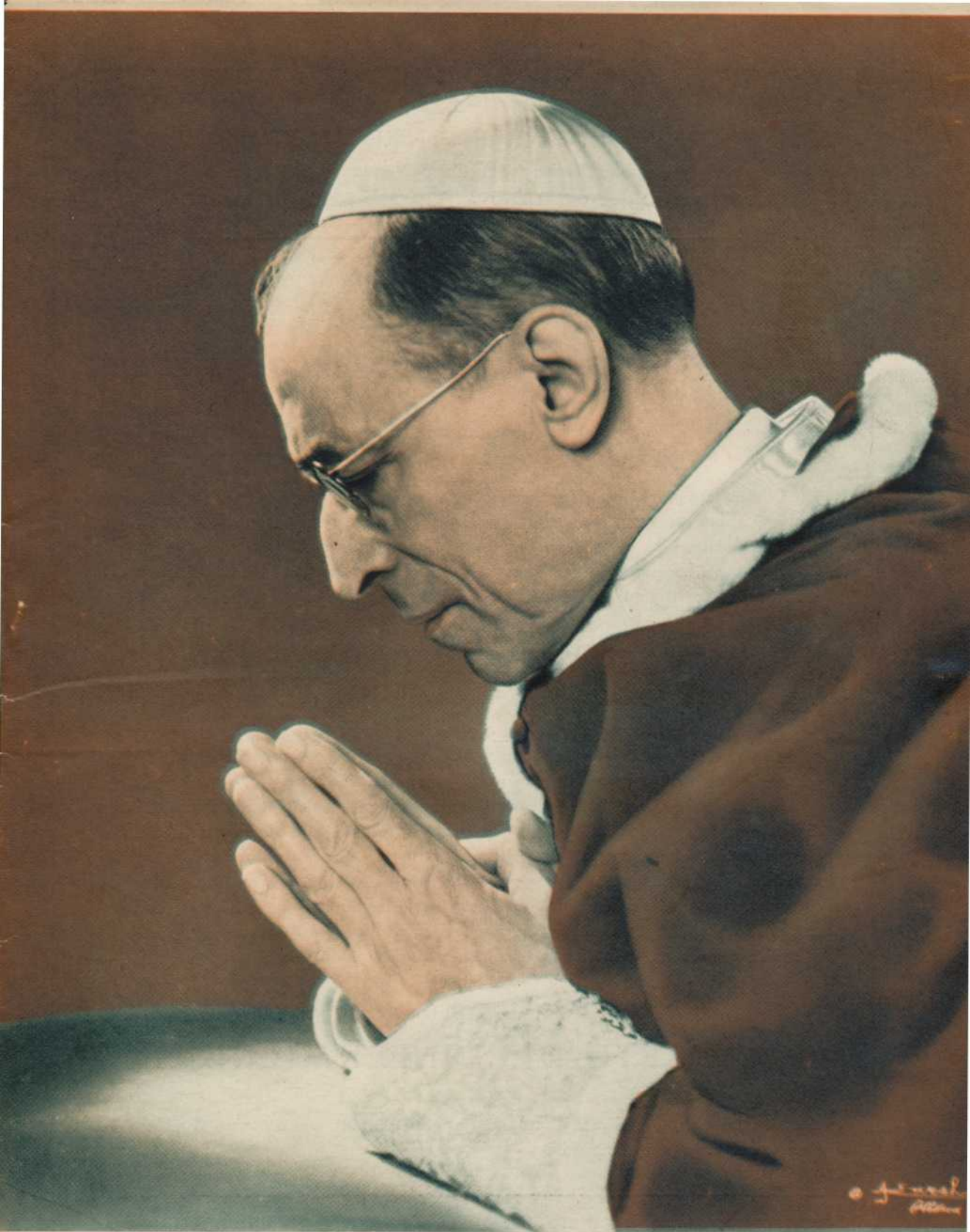




BOLLETTINO SALESIANO

Anno LXXVIII

1° MARZO 1954

Numero 5

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Sede centrale: Torino (725) Corso Regina Margherita 176

TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA

Attenzione! Un libro da acquistare

« Se non hai a tua disposizione dei medici, ecco i tre medici che ti bastano: animo allegro, riposo, dieta moderata ».

Così sostenevano i maestri della illustre Scuola salernitana. Oggi, però, è necessario qualcosa di più: un buon manuale che in ogni occorrenza aiuti, in attesa del medico, a superare le incertezze del male improvviso.

Il manuale necessario è stato, in questi giorni, ristampato dalla *Società Editrice Internazionale*, autore il Prof. Dott. GIULIO SEGRE. Si intitola:

L'ARTE DELL'INFERMIERE

Esauriente libro di 500 pagine, nel quale sono elencate le nozioni indispensabili per conoscere profondamente le cause di tutti i malanni, i rimedi opportuni per guarirli ed una trattazione completa delle malattie, di cui la scienza ha finora decifrato cause e segreti.

Si divide in ventun capitoli. Note di anatomia e di fisiologia, di dietetica (alimentazione), di patologia generale, di batteriologia, di igiene, di farmacologia, di soccorsi d'urgenza. Un documentatissimo sommario di medicina e chirurgia, degli apparati respiratori, cardio-vascolari e digerenti, malattie delle ossa, delle articolazioni, dei muscoli, del sangue, del sistema nervoso, del ricambio, di chirurgia generale danno al volume la completezza di trattati maggiori. Infortuni sul lavoro, appunti di oculistica, della bocca e dei denti, di ostetricia, e pediatria, di radiologia forniranno prezioso aiuto in ogni famiglia.

Prof. Dott. GIULIO SEGRE

L'ARTE DELL'INFERMIERE

affianca il medico in ogni casa. Il volume cartonato a colori, con centinaia di magnifiche illustrazioni costa solo L. 2500.

Per ordinazioni rivolgersi alla SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 — TORINO (725) — C. C. P. 2/171

Bollettino Salesiano

UN CENTENARIO e un auspicio

LA SERA dell'8 dicembre 1854, dal Cielo la Vergine Santa mirava una scena, che Le riusciva particolarmente gradita, fra le tante che, in quel giorno solenne per la proclamazione della sua immacolatezza, la terra Le aveva offerto, in tutte le regioni dove il suo nome era conosciuto e venerato.

Un giovanetto dodicenne, inginocchiato al suo altare, stava per farLe una sacra promessa.

Vi si era preparato con una novena fervorosa; ogni giorno aveva offerto il suo bel fioretto; aveva fatto la confessione generale e ricevuto la S. Comunione, in onore di Maria.

La sua anima, ancora splendente per l'innocenza battesimale, si era fatta in tal modo più bella ed angelica, ed ora, mentre il cuore gli batteva forte forte, egli stava per dire alla Madonna una cosa, che Le sarebbe riuscita di sommo gradimento...

E la Vergine lo contemplava con occhio soavissimo.

1939 - 2-12 marzo - 1954

Nel XV ANNIVERSARIO dell'ELEZIONE e INCORONAZIONE di SUA SANTITÀ PIO XII, la Famiglia Salesiana si unisce al plauso e ai voti di tutta la Cristianità, umiliando ai piedi del Sommo Pontefice l'espressione sincera di quell'affetto filiale che essa ha ereditato dal santo Fondatore, e della viva riconoscenza per le prove anche recenti della sua augusta benevolenza per la Famiglia di Don Bosco, quali il sapiente e luminoso programma segnato ai Cooperatori salesiani in occasione del Convegno Generale del 1952 e la elevazione agli onori degli altari di Domenico Savio.

DOMENICO È TUTTO DONO DI MARIA

Oh! Essa lo conosceva bene quel caro figliuolo!

Era stata Lei a regalarlo ad una famiglia, che l'aveva accettato con infinita riconoscenza, e custodito come un prezioso tesoro. Lei aveva ispirato a chiamarlo Domenico, perchè al solo suo nome si indovinasse che era del Signore.

Aveva gradito le preghiere che fin dall'età di tre o quattro anni egli Le indirizzava di frequente; aveva eliminato ogni difficoltà perchè appena di sette anni (cosa inaudita a quei tempi) egli potesse fare la S. Comunione.

E in quel giorno indimenticabile, Domenico aveva scritto i memorandi propositi: « *I miei amici saranno Gesù e Maria - La morte ma non peccati* ».

L'amicizia, firmata in quel giorno, non si era mai rotta.

Parlare della Madonna, onorare la Madonna, per la Madonna sacrificarsi fino all'eroismo, era stato per Domenico il migliore dei programmi.

Oh! il giorno in cui avesse potuto rimirarLa in Paradiso! Per allora egli serbava i suoi occhi, astenendosi dal guardare sia persone che cose, vane e sciocche.

Tutto questo la Madonna lo sapeva.

Tra Lei e il piccolo Domenico l'amicizia era stata cordiale e continua. Un giorno anzi in cui il fanciullo era stanco dal molto cammino fatto, la Vergine gli si era fatta accanto, per tenergli compagnia e rendergli leggero il viaggio.

L'EROICA PROMESSA

Che cosa dunque sta per dirLe il caro figliuolo, inginocchiato davanti al suo altare?

Anche se Don Bosco non ce l'avesse lasciato scritto, potremmo immaginare il molto che Domenico fece in occasione di quell'avvenimento, tanto glorioso per la sua cara Immacolata.

Tutto fece col consiglio di Don Bosco e d'accordo con lui.

Anche quel trovarsi là, solo, verso sera, all'altare della Madonna... Don Bosco sapeva tutto.

Commosso, col cuore in trepido sussulto, l'occhio fisso al volto soave di Maria, Domenico rinnovò, più deciso e consapevole, le promesse della prima Comunione. Poi ripeté più volte e a voce alta queste parole:

« O Maria, vi dono il mio cuore; fate che sia sempre vostro. Gesù e Maria, siate Voi sempre i miei amici! ma vi scongiuro, fatemi morire, piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato! ».

Forse altri giovani, in quel giorno, fecero a Maria la stessa o altre promesse, che poi dimenticarono. Per Domenico quelle non furono parole vane. Si può anzi affermare che da quel giorno — 8 dicembre 1854 — ebbe inizio la sua rapida ascesa alla santità. Da quel giorno, ci dice Don Bosco, egli pensò al modo di onorare *praticamente* l'Immacolata Concezione, e il Signore gli ispirò di fondarne la Compagnia, di cui dettò un sapiente programma di vita, che servì a lui per toccare i vertici della santità, e a molti altri per raggiungere un alto grado di bontà.

E mentre è tutto immerso in tale pensiero, ecco, quattro mesi dopo, nel marzo 1855, egli può manifestare a Don Bosco:

« Sento un desiderio, anzi un bisogno, di farmi santo! ».

IL TRIONFO DELLA MADRE SIA IL TRIONFO DEL FIGLIO!

La Vergine santa andava lavorando quella tenera animuccia, preparandola ad ascese sempre più nobili.

Non passeranno due anni e Domenico sarà degno del Cielo e del nimbo dei Beati.

Cent'anni si compiono dalla grande proclamazione, che vide Domenico Savio far dono completo di sé a Maria, e Maria avviarlo per i sentieri eroici della santità.

L'anno mariano, che commemora quella data gloriosa, ci mostra ancora Domenico, inginocchiato davanti alla Vergine, non presso un umile altare, ma avanti al suo trono di gloria, in Cielo. Non fa una promessa come cent'anni or sono, ma espone una supplica, ardente e filiale, perchè Ella voglia salvare questo povero mondo, e soprattutto si degni — secondo gli augusti desideri del Papa — « di custodire il fiore della purezza nei giovani ».

E una bella speranza ci arride nel cuore.

Che, come nel 1854 la Vergine santa volle associato al suo trionfo l'umile giovanetto di Valdocco, maternamente spronandolo alla santità, così, in questa ricorrenza centenaria, il Beato Domenico Savio resti ancora una gloria del trionfo di Maria, ed Essa, per la voce infallibile del Vicario del suo Gesù, lo recinga dell'aureola dei Santi.

Questo il voto e la preghiera della tripla Famiglia salesiana.

Alla scuola del Beato Don Bosco, crebbe, al suo esempio soprattutto, in rapida ma breve corsa, questa vita di adolescente che, a 15 anni, doveva chiudersi; questa vita, come fu detto con piena verità, del piccolo, anzi del grande gigante dello spirito: a 15 anni! A quindici anni una vera e propria perfezione di vita cristiana, e con quelle caratteristiche che bisognavano a Noi, ai nostri giorni, per poterle presentare alla gioventù dei nostri giorni, perchè è una vita cristiana, una perfezione di vita cristiana sostanzialmente fatta, si può ben dire, per ridurla alle sue linee caratteristiche, di purezza, di pietà, di apostolato.

PIO XI

L'anno di Maria

In ossequio all'invito rivolto dalla Superiora Generale, nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'8 dicembre scorso, si è aperta una fervida gara di svariate iniziative dirette a far vivere il grande avvenimento mariano, in modo da assicurarne nelle schiere giovanili e, per mezzo loro, nelle famiglie, i frutti auspicati dal Santo Padre.

Diamo qualche primizia di questa fioritura di omaggi mariani.

Nella Casa «*Maria Ausiliatrice*», le Oratoriane hanno già riempito un apposito quadrante, per assicurare la **recita quotidiana del santo Rosario**; mentre un altro cartello raccoglie il punteggio per la gara di squadre, fissato su ben determinate pratiche in base ai suggerimenti dell'acrostico «Immacolata».

Anche le alunne della Scuola sono impegnate in gare di classe, per la conquista del **gagliardetto mariano**. Un'apposita pagellina stampata indica i punti del lavoro individuale e dell'impegno per l'apostolato in famiglia, specie per la pratica del precetto festivo e la recita collettiva del santo Rosario.

Ogni sabato la **Messa per la Scuola** è fatta celebrare secondo le intenzioni del Santo Padre da una data classe, con offerte che sono frutto delle spontanee rinunce della settimana.

Nella Casa «*M. Mazzarello*», altro fervore di gara fra le squadre dell'Oratorio. Un grande pannello dipinto, con lo sfondo dell'Apparizione di Lourdes, ne indica, presso la porta della Cappella, il **programma di preghiera e di azione**, e ne segna il punteggio per far salire di settimana in settimana, la bandierina vittoriosa.

Altra iniziativa: la **lezione di Catechismo mariano** in tutte le squadre, ogni prima domenica del mese.

Tra le Figlie di Maria, turni ininterrotti di mezz'ora di **Corte a Maria** (simile all'Ora di Guardia), stabiliti per ogni giorno dell'Anno Mariano dalle 7 del mattino alle 22; e la **'peregrinatio' del santo Rosario nelle famiglie**, impegnate a recitarlo collettivamente nella settimana fissata. Così si spera di far rifiorire la pratica della recita quotidiana in famiglia, come già lo provano i primi nomi che si vanno racco-

Confidenze...

- Sai quanta carta occorre per la stampa del "Bollettino Salesiano"?
- ...Precisamente 135 quintali di carta ogni mese!
- E sai quanto inchiostro tipografico per ogni tiratura mensile? ...la bellezza di 200 chilogrammi d'inchiostro!
- Ma chissà che spese!...
- Già! ogni mese si va sui milioni!... Ma se vuoi avere un'idea meno vaga, aggiungi le spese per la stampa, per la piegatura, per gli indirizzi e per la spedizione, e vedrai!
- E queste cifre... chi le paga?...
- I ministri della Provvidenza!
- Cioè?
- I cuori generosi dei benefattori, gli amici dell'Opera di Don Bosco, i Cooperatori e le Cooperatrici salesiane... Son essi che aiutano Don Bosco a pagarsi i debiti che lo accompagnano sempre come... la sua ombra!
- Già: anch'io potrei aiutare Don Bosco!... Non ci avevo pensato! E dire che leggo ogni mese il "Bollettino"!...
- Ma sei sempre in tempo. Don Bosco ha sempre bisogno e ti dirà sempre grazie... come sa dirlo Lui!

gliendo per l'“**Albo d'oro**”, da offrire all'Immacolata il prossimo 8 dicembre.

Non meno fervida l'attività mariana tra le alunne della Scuola, dove viene sorteggiata la classe di turno per la “**settimana mariana**”, con gara di speciali omaggi nella scuola e fuori, per avviare una delle stelle luminose sull'apposito pannello indicatore.

Inoltre ogni sabato: **Catechismo mariano** in tutte le classi.

Per i bimbi dell'Asilo poi, **la visita domiciliare d'una statuetta della SS. Vergine**, portata

a casa, per ricevervi l'omaggio del Santo Rosario recitato insieme dall'intera famiglia.

E chi può resistere all'invito del bambino, che ne ha già parlato tanto in casa, e che ora è lì, con la corona in mano, pronto a contare le *Ave Maria*?

Come si vede, si mira di preferenza al Rosario in famiglia, che è già stato oggetto della campagna condotta nell'anno 50° dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice, nel quale l'*Ispettorato delle Antille* poté offrire alla Madre Generale la raccolta, suddivisa Casa per Casa, di ben 655.019 Rosari recitati in famiglia; e l'*Ispettorato Colombiana « Maria Ausiliatrice »* riuscì a presentare su artistica pergamena la bella cifra di 3.011 famiglie, impegnate a recitare ogni giorno il santo Rosario.

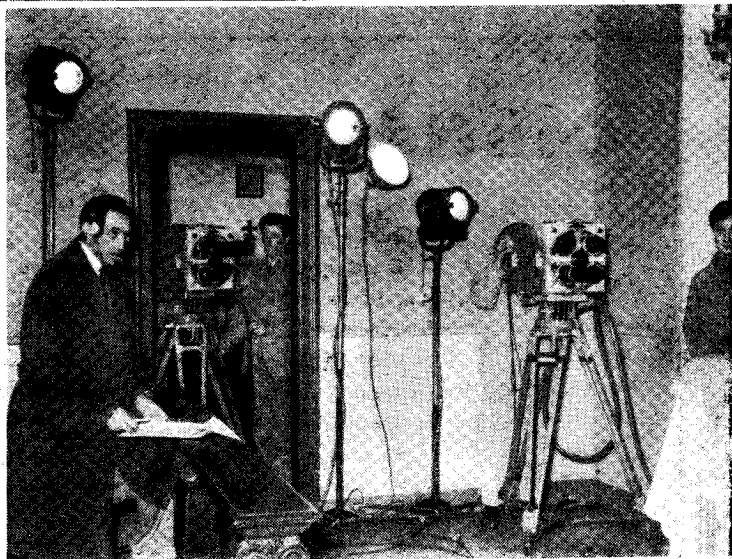
Confortevoli prelude alla commovente gara di amore filiale alla Madonna, nella quale si trovano impegnate le masse giovanili che popolano gl'Istituti e Oratori delle Figlie di Maria Ausiliatrice in quest'Anno Mariano.



TORINO-VALDOCCO - Il Rettor Maggiore, assistito dal Consigliere Generale dei Cooperatori e dai tecnici della R.A.I., pronunzia il radiomessaggio del 31 gennaio.

I preparativi per la trasmissione televisiva dalle camerette di Don Bosco.

Il venerando biografo del Santo, Don Eugenio Ceria, comincia il sacro Rito trasmesso per televisione, presente il Rettor Maggiore.



Lo sapevi?

“Il 24 di ogni mese” è consacrato a onorare Maria SS.ma Ausiliatrice.

“L'ultimo giorno del mese” è consacrato a onorare San Giovanni Bosco.

nella CASA del PADRE



Quando le campane della Basilica di Maria Ausiliatrice suonarono l'*Ave Maria* — l'ora in cui l'anima grande di Don Bosco 66 anni prima aveva lasciato la terra — la Casa madre di Valdocco da tre ore aveva già aperto i battenti all'auto della televisione, che con i suoi fari rischiareva in lungo e in largo il cortile bianco di neve. Quest'anno infatti la festa del Padre poté vantare due belle novità: un programma di televisione trasmesso dalle Camerette di Don Bosco e un triplice programma di radiotrasmissioni.

Dopo le numerose sante Messe celebrate nel Santuario dalle prime ore del mattino, tra le quali la più solenne quella del Successore di

Don Bosco all'altare di Maria Ausiliatrice, la R.A.I. mise in onda la S. Messa delle ore 9, celebrata all'altare del Santo dal Prefetto Generale. Seguì il Radiomessaggio del Rettor Maggiore, vibrante di riconoscenza a Maria Ausiliatrice per le meraviglie operate nel suo nome nei primi cento anni del nome salesiano. Agli albori di questo nome l'Immacolata si era degnata di cogliere proprio nel giardino salesiano il fiore più olezzante che la terra offriva alla Vergine il giorno in cui l'angelico Pio IX definiva il dogma dell'Immacolata Concezione. Quel giorno infatti a Valdocco Domenico Savio gettava la base della sua santità con la sua totale e irrevocabile consacrazione alla Madonna.

Altro messaggio dello stesso Rettor Maggiore fu trasmesso dalla R.A.I. in cinque diverse emissioni su onde corte, per far giungere la parola del Successore di Don Bosco anche ai numerosissimi figli e cooperatori degli altri continenti. «Di questo nostro dolcissimo incontro sulle onde dell'etere — diceva il Rettor Maggiore — dobbiamo esser grati alla Provvidenza e a quelli che ne sono stati i benevoli strumenti: voglio dire la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Direzione Generale della Radio Italiana».

Alla sera poi la R.A.I. ha ancora illustrato la vita che ferve nelle case salesiane registrando dal vero scene dell'Oratorio di Valdocco, dell'Istituto



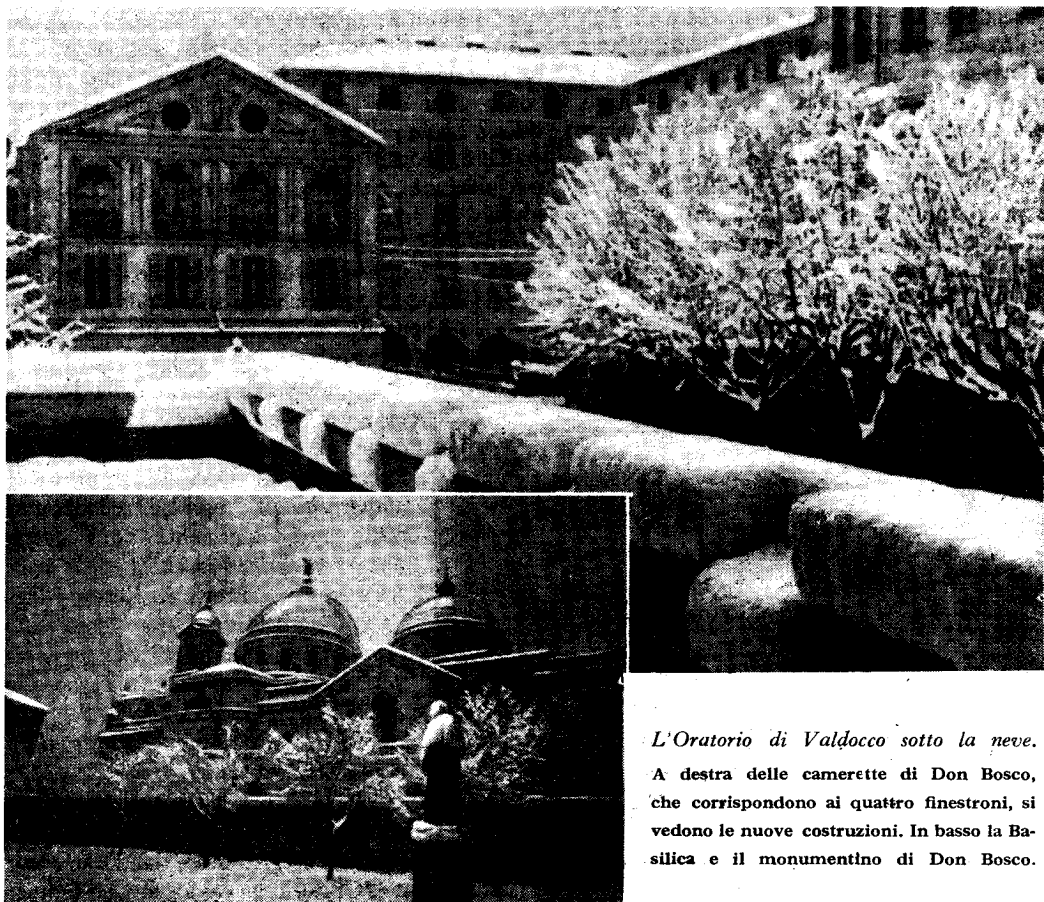
del Colle Don Bosco e intervistando capi d'arte, giovanetti al lavoro, missionari giovani e vecchi.

Ma la più bella novità la portò la trasmissione televisiva dalle camerette di Don Bosco. Anzitutto fu trasmessa la Messa, celebrata dal venerando ottantaquattrenne Don Ceria, lo storico della Congregazione, che sessantotto anni prima a quello stesso altare aveva emesso i voti religiosi nelle mani del Santo. Poi l'occhio della televisione spaziò a suo agio nelle altre camerette indulgiandosi sui cimeli che si conservano numerosi, mentre si udiva una opportuna rassegna delle più notevoli Scuole professionali e agricole di ogni parte del mondo, presentate dal Consigliere Professionale sig. Don Candela, e delle altre opere di educazione, illustrate dal Prof. Corradi, Presidente dell'Unione Insegnanti Don Bosco. Ma la sorpresa più gradita agli spettatori la dovettero provare quando sullo schermo apparve la sorridente e slanciata figura del signor Don Ziggotti. La sorpresa divenne via via commozione, ammirazione, decisione di cooperare, a mano a mano che il Padre nelle sue brevi ma felici parole rievocava i sogni pro-

fetici di Don Bosco, avuti proprio lì in quelle camerette, e oggi divenuti realtà, quasi che il Santo avesse a sua disposizione una ben più potente televisione nel tempo e nello spazio.

Un'ora prima nella Basilica si era svolto un solennissimo Pontificale celebrato da S. E. Mons. Cazzaniga, Vescovo di Urbino, durante il quale la *Schola cantorum* della Casa madre e quella del Pontificio Ateneo Salesiano avevano eseguito magistralmente, sotto la direzione del maestro Don Lasagna e accompagnati all'organo dal maestro Don Pessione, la Messa settima del nostro Don Alessandro De Bonis.

Nel pomeriggio altre due funzioni dovevano coronare la festa: la benedizione dei fanciulli, preceduta da un bel discorso di Don Brancalione, che con Don Pezzetta aveva predicato la novena, e la trina Benedizione Eucaristica, impartita da Sua Eminenza il Card. Fossati, nostro amatissimo Arcivescovo, e preceduta dal discorso di S. E. Mons. Cazzaniga, dettato dal cuore di un Ex allievo che ama Don Bosco e lo vuole far amare dipingendolo tra le due mamme: l'Ausiliatrice e Mamma Margherita.



L'Oratorio di Valdocco sotto la neve. A destra delle camerette di Don Bosco, che corrispondono ai quattro finestroni, si vedono le nuove costruzioni. In basso la Basilica e il monumentino di Don Bosco.

Giro d'Orizzonte Salesiano



ITALIA

CONVEGNI REGIONALI DEGLI EX ALLIEVI

Tutti i Presidenti regionali delle 14 federazioni Ex allievi salesiani d'Italia nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio hanno fedelmente attuato l'impegno assunto nel Congresso Nazionale di settembre, organizzando i seguenti convegni regionali: a SAMPIERDARENA per la Liguria, a FIRENZE per la Toscana, a MILANO per la Lombardia, a BOLOGNA per l'Emilia, a TORINO e NOVARA per il Piemonte, a CATANIA per la Sicilia, ad ANCONA per le Marche, Umbria e Romagna, a MOGLIANO per il Veneto, a NAPOLI per la Campania e la Calabria, a BARI per le Puglie e la Lucania, a ROMA per il Lazio, a CAGLIARI per la Sardegna.

Uno dei punti più importanti dell'ordine del giorno fu lo studio della Strenna del Rettor Maggiore per il 1954, seguita dalla proposta di pratiche iniziali per onorare l'Immacolata nell'Anno Mariano. Furono pure argomento di studio varie proposte per il nuovo anno sociale, ispirate alle necessità dell'ora, la cui attuazione darà al movimento Ex allievi d'Italia nuovo impulso e più compatta unità di azione.

PER LA PRIMA VOLTA

nella storia dell'Africa i laici cattolici si sono riuniti a congresso per maturare, sotto le direttive della Gerarchia ecclesiastica, un ben definito programma di apostolato.

L'incontro si è svolto a Kisubi nell'Uganda dall'8 al 13 dicembre ed ha avuto l'onore di aver presente l'Em.mo Card. De Gouveia, Arcivescovo di Lourenco Marques nel Mozambico, il nuovo Delegato Apostolico Mons. Knox, 5 altri Arcivescovi, 12 Vescovi e 250 delegati ed esperti, rappresentanti di 43 diocesi, 15 regioni d'Africa e 14 organizzazioni internazionali.

La Pia Unione dei Cooperatori Salesiani vi fu ufficialmente rappresentata dal nostro Don Davide de Burgh, il quale ci scrisse: «Come figlio di Don Bosco, una grande accoglienza mi attendeva. La prima mattina, nella vasta sala, si fece l'appello degli esperti e delegati. Quando fu annunciato il mio nome come rappresentante dei Cooperatori salesiani, ci fu un applauso che mi pose in imbarazzo, poichè molti Ecc.mi Vescovi, Sacerdoti e Laici mi avvicinarono per esprimere la loro devozione a Don Bosco e il loro interesse per il lavoro salesiano.

» Molti Vescovi espressero il desiderio di avere i Figli di Don Bosco. In Uganda il Governo darebbe non soltanto il terreno, ma il denaro per le scuole, per le macchine e per il mobilio.

» Dopo il Congresso, un Padre Bianco volle che lo accompagnassi in un lungo viaggio di circa 700 miglia ed ebbi agio di vedere il gran lavoro fatto dai missionari Padri Bianchi in quelle regioni. Ma ovunque mi sentii ripetere: «Non abbiamo sufficiente clero. Sarà possibile che i Salesiani vengano ad aiutarci, almeno per la gioventù?».

» Il terzo giorno del Congresso parlai della Pia Unione, presentandola come una forma ideale di pratico e attivo apostolato dei laici. Parlò pure il rappresentante dei Cooperatori del Congo, signor Pietro Kyupi, che ebbe l'onore di essere uno dei consulenti del settore Educazione. Anche il Comm. Vittorino Veronese, Segretario Generale del Comitato Permanente dei Congressi Internazionali dell'Apostolato dei Laici, fu cordialissimo con me.

» Durante il Congresso e le bellissime manifestazioni che lo accompagnarono provai le più care emozioni, ma ciò che mi fece versare lacrime di gioia fu il constatare che anche qui in Africa Don Bosco è molto amato e che gli Ecc.mi Vescovi vogliono averne i Figli a lavorare nelle loro Diocesi».



BUENOS AIRES - Il nuovo Vescovo di Viedma (Patagonia) S. E. Mons. Borgatti alle feste giubilari della nostra parrocchia di S. Giovanni Evangelista.

Consacrato il Vescovo della "Terra dei sogni".

S. E. Mons. Giuseppe Borgatti, il nuovo Vescovo della Patagonia, è stato consacrato nella monumentale basilica di Maria Ausiliatrice e di San Carlo a Buenos Aires. Vescovo consacrante fu S. E. Mons. Mario Zanin, Nunzio Apostolico in Argentina, e Vescovi con-consacranti le LL. EE. i Monsignori Emilio Sosa Gaona, Vescovo di Concepción (Paraguay) e Vladimiro Borič, Vescovo di Magellano (Cile), salesiani.

Una massa imponente di fedeli assiepava il grande tempio; al posto d'onore i padrini e molti insigni cooperatori salesiani. Tutti poterono seguire l'interessante rito, commentato dalla parola eloquente del nostro Don Entraigas.

Dopo la cerimonia religiosa, il Comando Generale degli «Esploratori di Don Bosco», offrì al nuovo Vescovo una brillante sfilata, a cui presero parte tutti i battaglioni dei collegi e degli oratori salesiani del «Gran Buenos Aires». A sera il vasto teatro del collegio Pio IX fu incapace di contenere l'eletto pubblico accorso al trattenimento artistico-letterario offerto all'illustre Figlio di Don Bosco, a cui il Santo Padre ha voluto affidare il governo spirituale della terra che fu già palestra delle eroiche gesta del «Capataz de la Patagonia», il Cardinale Giovanni Cagliero.

MESSICO

Si compiono 60 anni

dall'arrivo dei Salesiani nel Messico. La ricorrenza fu commemorata nella capitale con una settimana di celebrazioni, che coronarono le feste celebrate in tutta la repubblica.

Degna di rilievo la «Giornata della Gratitude Nazionale», incominciata nel Santuario nazionale di Maria Ausiliatrice e continuata nella celebre Basilica di S. Maria di Guadalupe, dove si svolse il pellegrinaggio dell'Opera salesiana, seguito dal solenne pontificale dell'Arcivescovo Primate del Messico, S. E. Mons. Luigi Martinez, con l'assistenza dell'Ecc.mo Mons. G. Piani, salesiano, Delegato Apostolico, di larga rappresentanza dell'Episcopato Messicano e del Corpo Diplomatico accreditato presso la Repubblica.

Nella serata di chiusura lo stesso Primate del Messico volle interpretare i sentimenti dell'Episcopato Messicano.

Da sessant'anni — disse — i Salesiani sono nel Messico. Io oso dire che sono sessant'anni che nel Messico è venuto Don Bosco. Perché i figli di un Santo ne compiono e allargano l'azione apostolica, e ciò è vero in modo speciale dei Salesiani, perché sappiamo molto bene con che impegno, con che precisione, con che profondità, con che attaccamento conservano lo spirito del loro Padre, S. Giovanni Bosco.

Dimostrò quindi che sono gli apostoli del nostro tempo e soggiunse con paterna arguzia:

UNA PROFEZIA DI PIO IX

Il 6 febbraio del 1877 Don Bosco, parlando ai Direttori salesiani raccolti in conferenza, confidò: «Il Santo Pontefice, quando mi ricevette nella sua camera stando in letto poichè era ammalato, mi espresse vari sentimenti, fra i quali mi disse le seguenti cose: ...Vi predico, e voi scrivetelo ai vostri figliuoli, che la Congregazione [Salesiana] fiorirà, si dilaterà miracolosamente, durerà nei secoli venturi e troverà sempre dei coadiutori e dei cooperatori, fino a tanto che cercherà di promuovere lo spirito di pietà e di religione, ma specialmente di moralità e di castità».

Memorie Biografiche, vol. XIII, pag. 82.

Io non ho che un difetto da rinfacciare ai Salesiani, che sono troppo pochi per i bisogni della nostra Patria.

INDIA

Testimonianza preziosa.

Il Ministro delle Industrie U. Krishna Rao, aprendo la nuova Scuola Tecnico-professionale salesiana di Katpadi (Sud India), tenne un lungo discorso nel quale espresse la sua soddisfazione per il lavoro compiuto dai salesiani a vantaggio dei fanciulli abbandonati nel Nord-Arcot. Si disse lieto di notare che all'orfanotrofio era unita la scuola tecnica, dove quei ragazzi si sarebbero resi utili alla società. Quindi elogiò i Missionari per i loro successi nel campo educativo.

« I missionari — disse — dirigono parecchie istituzioni educative, supplendo in larga misura il lavoro del Governo e delle organizzazioni locali. Nelle istituzioni dei Missionari la disciplina è mantenuta in alto grado, gli studi assai curati e ottima la formazione dei giovani alla vita ».

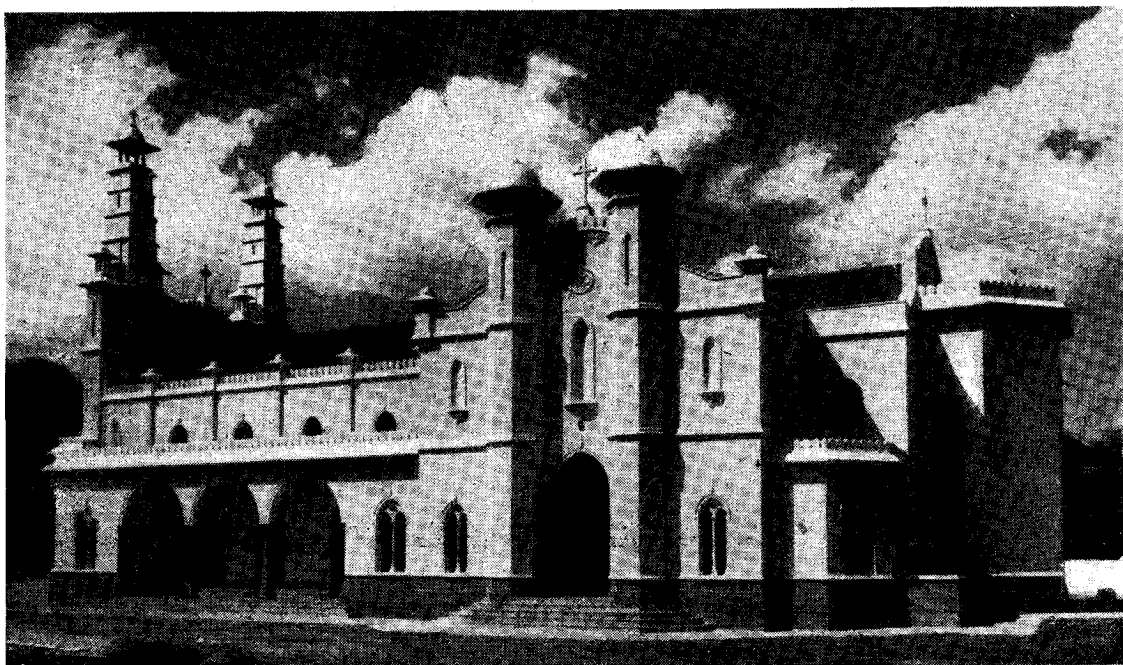
Un voto alla Madonna e un gioiello d'arte.

Durante la guerra, allorchè le prime bombe causarono danni e vittime nella città, Sua Ecc. Mons. L. Mathias, Arcivescovo di Madras, fece voto solenne che se fossero stati risparmiati alla città di Madras gli orrori della guerra, avrebbe eretto un tempio in onore del Cuore Immacolato di Maria, in Kilpauk, sobborgo di Madras.

La Divina Provvidenza venne in soccorso al benemerito Arcivescovo salesiano nella persona di un generoso benefattore, sig. Edgar R. Prudhomme, che offerse la sua residenza a Kilpauk ed elargì una vistosa somma per l'erezione del nuovo Santuario.

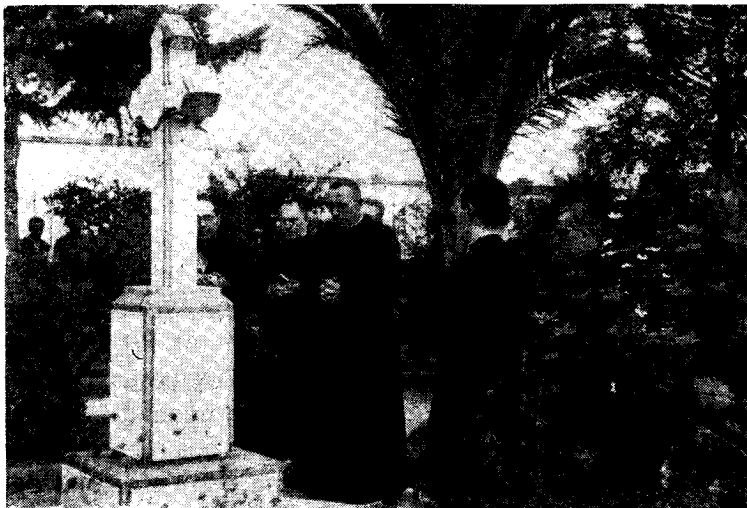
L'Architetto seppe fondere in un piano squisitamente elegante l'architettura indiana con l'architettura cristiana. La costruzione monumentale s'impone oggi all'ammirazione di tutti. Il Santuario fu solennemente benedetto ed i suoi tre principali altari consacrati il 6 dicembre 1953 dallo stesso Ecc.mo Mons. Mathias.

In tale circostanza venne inaugurata una "Novena Perpetua" in onore del Cuore Immacolato di Maria nel nuovo Santuario, che ha il privilegio di possedere una statua della Madonna di Fatima, scolpita dal medesimo artista che scolpì quella della "Madonna Pellegrina" che fece il giro del mondo.



MADRAS · Monumento di riconoscenza al Cuore Immacolato di Maria

RONDA (Spagna) - Il Rettor Maggiore in preghiera davanti alla Croce-ricordo del martirio delle vittime della rivoluzione.

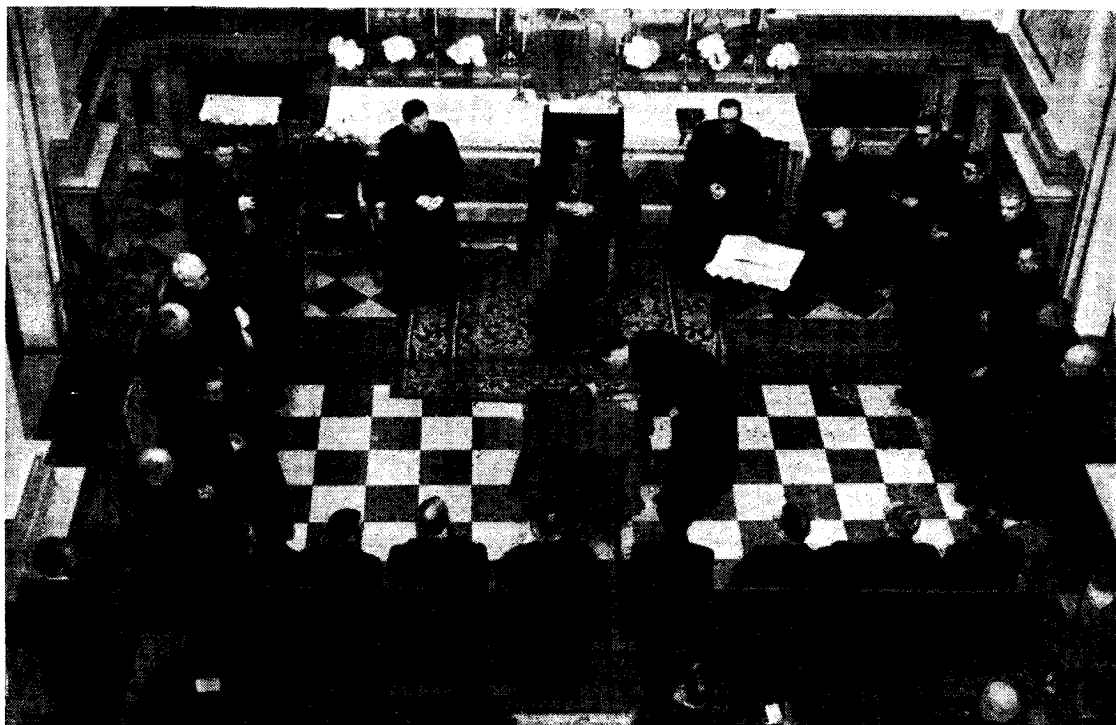


Verso la Beatificazione dei Salesiani Spagnoli vittime dei rossi

Il 15 dicembre 1953, nella cappella dell'Arcivescovado di Valenza, si svolse la solenne sessione di apertura del Processo Informativo Diocesano per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione dei Servi di Dio Don Giuseppe Calasanz, Ispettore salesiano, e compagni martiri salesiani, dell'Ispettorato Tarragonese, caduti nella rivoluzione rossa del luglio 1936.

Presiedette l'Ecc.mo Arcivescovo, Mons. Marcellino Olaechea, Salesiano, il quale, compiute le formalità prescritte, parlò ai membri del Tri-

bunale e ai parenti delle vittime, intervenuti alla cerimonia, compiacendosi di rilevare i disegni mirabili della Provvidenza, che aveva riservato a lui la gioia di rendere questo onore al suo successore nel governo dell'Ispettorato Tarragonese, Don Giuseppe Calasanz che, quale protomartire, figura anche oggi a capo dei gloriosi caduti salesiani dell'Ispettorato. Terminò ringraziando i nostri Don Castano e Don Bianchini, che il Rettor Maggiore aveva espressamente inviato da Roma per la loro competenza in materia.



VALENCIA (Spagna) S. E. Mons. Olaechea, salesiano, apre solennemente il processo apostolico per la beatificazione e canonizzazione dei salesiani caduti vittime della rivoluzione comunista.

✚ MILANO - Don Bosco e i Salesiani all'« Angelicum ».

L'« Angelicum », geniale istituzione creata dai Padri Minori Francescani con lo scopo altissimo di avvivare la cultura contemporanea con lo spirito di S. Francesco, fin dal 1949 istituì l'Alto Corso di Cultura Religiosa, diretto dal noto scrittore e oratore Guido Manacorda, a cui prende parte il meglio dell'ambiente colto cattolico di Milano. Quest'anno, nel ciclo di conferenze consacrato allo studio degli Ordini e Congregazioni religiose, i promotori e il direttore vollero riservare un posto a S. Giovanni Bosco e alla sua Opera, con due conferenze tenute dai professori del nostro Ateneo D. Luigi Bogliolo e D. Gino Corallo, una sul tema: « S. Giovanni Bosco e la Congregazione Salesiana », l'altra sul tema: « La missione pedagogica della Congregazione Salesiana ».

✚ ROVIGO - Il più grande dei 36 Asili che entrano nel piano assistenziale predisposto dagli Industriali italiani a favore del Polesine alluvionato, venne inaugurato il 13 dicembre. Accoglierà da 200 a 250 bambini, che si vogliono affidati alle cure delle Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè siano cresciuti secondo il metodo educativo di Don Bosco.

✚ SANTA ROSA (Argentina): - Medaglia d'oro. — Il Governo della Provincia « Eva Peron », in riconoscimento dell'opera di fede e di civiltà svolta dai missionari salesiani a favore degli abitanti delle pampe, ha conferito la medaglia d'oro al nostro Don Giuseppe Durando, in occasione della sua Messa d'Oro.

✚ CUBA - Sua Eminenza il Cardinale Arteaga, Arcivescovo di Cuba, illustre e affezionato Cooperatore salesiano, ha posto recentemente la prima pietra di un nuovo Aspirantato salesiano in Cuba.

✚ KRISHNAGAR (India). - L'Adorazione perpetua ha avuto la sua solenne inaugurazione. Sono venti Suore Adoratrici che non hanno altro scopo che quello di assicurare le benedizioni di Dio sull'arduo lavoro missionario e produrre nei fedeli un aumento di fede e di fervore cristiano.

SOGNO E REALTÀ

Il Cardinale Desprez, Arcivescovo di Tolosa, esaminava un giorno sulla carta del globo le più remote regioni della terra, rilevando quanto avesse fatto la Chiesa per evangelizzarle. Ma, fermato l'occhio sulla Patagonia e sulla Terra del Fuoco, rifletteva con dolore come a quelle parti estreme del Nuovo Continente non fosse ancora giunta la luce del Vangelo. Di ciò si rammaricava, quando, arrivatogli il *Bollettino Salesiano* francese, vi lesse che i Salesiani avrebbero intrapreso quelle Missioni. Tutto giubilante, come narrò egli stesso al Santo, esclamò: — Ecco che per opera di Don Bosco si avvera la profezia: *In omnem terram exivit sonus eorum et in fines orbis terrae verba eorum.*

*

La Patagonia in quel tempo dormiva ancora il suo sonno secolare. Sopra le sue pampe e canloni si udiva soltanto l'ululare dell'indio e il nitrare dei guanachi. « Terra sconosciuta », « Terre abitate da giganti », dicevano le carte geografiche. Su quelle terre si stendeva l'ombra fitta del mistero.

Don Bosco, una notte memoranda, sognò. Era il 30 agosto del 1872, festa della prima santa americana. Il Santo vide che gl'indi massacravano i missionari giunti alle loro terre. Poi li vide far festa ad alcuni salesiani sopraggiunti, e pregare con loro.

Allora il veggente volle conoscere di quali popoli si trattasse; e dopo molte ricerche, si persuase che gli indi del sogno erano i patagoni. Da quel momento la Patagonia divenne la terra del suo sogno missionario.

Nel 1875 mandò i suoi figli a Buenos Aires. Cagliero ne fu il capo.

Nel 1879 il Governo Argentino comincia le spedizioni regolari di esplorazione e di conquista. Don Costamagna e il ch. Botta con Mons. Espinoza vi prendono parte quali cappellani militari, e il 24 maggio giungono a Choele-Choel prendendo i primi contatti con gli Indi della Pampa e della Patagonia. Era la prima volta che s'immolava l'Ostia di pace in quei deserti. E questo, senza averlo predisposto, avveniva nella festa di Maria Ausiliatrice.

*

Quest'anno, al compiersi del 75° dell'apostolato missionario salesiano in Patagonia e dell'arrivo delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Argentina, si sono svolte varie manifestazioni commemorative. Si sono pure allestite a Bahia Blanca due grandi mostre: l'Esposizione dell'Opera di Don Bosco in Patagonia e la Mostra professionale e agricola. I numerosi visitatori hanno potuto farsi un'idea del lavoro che compiono in Patagonia i Salesiani nei loro 38 centri di attività e le Figlie di Maria Ausiliatrice nelle loro 20 fiorenti opere.

Per la ricorrenza giubilare Sua Eminenza il Cardinale Copello, Arcivescovo di Buenos Aires, ha scritto: « A 75 anni dalla sua Fondazione, l'opera di Don Bosco in Argentina, come il piccolo seme del Vangelo, si è convertito in albero frondoso, i cui rami si stendono dall'uno all'altro confine della Repubblica. Chi potrà enumerare le anime che si sono rifugiate sotto la sua ombra benefica e che hanno attuato tra di noi il pensiero di Don Bosco, bene meritando della Santa Chiesa in ogni genere di attività? ».



L'OPERA DI DON BOSCO

giudicata da un Indù

Raj Bhavan Shillong, 14 dicembre 1953.

IL GOVERNATORE DELL'ASSAM

« Rimasi molto soddisfatto dell'Opera Don Bosco nello scorso settembre e fui veramente contento di aver potuto avere contatto con il personale e con gli studenti, un contatto più intimo che nelle visite ufficiali. Questo mi ha messo in grado di poter apprezzare maggiormente l'attività dei superiori di questa istituzione. Ho osservato i ragazzi intenti ai loro studi, al lavoro, alle partite, ed ho pure esaminato la loro sistemazione per l'alloggio e il vitto. Fui veramente sorpreso nel constatare l'atmosfera di metodo, disciplina e ordine che prevale in tutte le sezioni che visitai. L'internato ha l'atmosfera di una famiglia, ove i superiori sono i fratelli maggiori. La scuola professionale attrezza i giovani nelle arti loro utili, e siccome la tecnica viene adeguata alle nuove esigenze del popolo nelle città e nei villaggi, sono convinto che la scuola sarà eminentemente utile.

» L'opera si trova naturalmente davanti alla difficoltà di dover impartire l'insegnamento di parecchie lingue. Questa difficoltà è inevitabile e sembra non vi sia altra soluzione che quella di mirare alla massima efficienza nelle lingue che si debbono insegnare. Del resto questo è appunto l'interesse dello studente: rendersi capace di prender piena parte alle molteplici e varie attività del suo paese, a mano a mano che cresce, come d'altra parte è suo diritto.

» Le autorità vengono incontro al problema dell'educazione dei ragazzi in Shillong ed in altre parti dell'Assam, ed io confido che un avvicinamento positivo delle autorità ai futuri problemi di questi ragazzi sarà a noi di guida nell'aiuto e direzione affinché diventino abili cittadini dell'India, giovani di carattere, forti e di spirito patriottico. Questo obiettivo si riflette nel quotidiano lavoro dei figli di Don Bosco. Io fui lieto di constatare che le autorità sono conscie di quest'aspetto dell'attività dei salesiani e formo io i più sinceri auguri per il loro programma, sotto l'ispirazione del grande Don Bosco. In Shillong i Salesiani hanno già a loro credito parecchie attuazioni importanti.

» Spero di poter nuovamente avvicinare il personale e i ragazzi il prossimo anno ».

JAIRAMDAS DOULATRAM
Governatore dell'Assam.

(sopra)

**Il Ministro
delle Finanze
dell'India e la
sua signora in
visita al Col-
legio Don Bo-
sco di Shil-
long (Assam).**

mondo MISSIONARIO Salesiano

Nel regno della gomma

S'immagini una regione vasta quanto l'Italia e quasi tutta coperta da foreste irrigate da fiumi impetuosi in clima tropicale; 300.000 chilometri quadrati con soli 26.000 abitanti: ecco la Prelatura di Porto Velho in Brasile, affidata ai Salesiani 26 anni or sono. In tutto il vasto territorio una sola città: Porto Velho con 12.000 abitanti. Gli altri 14.000 abitanti sono letteralmente disseminati. Il compito del missionario è appunto quello di essere continuamente in viaggio per portar conforto a tutte le anime a lui affidate. Questa relazione è del Vescovo salesiano Mons. Giovanni Costa, che tante volte ha rischiato la vita sui fiumi impetuosi della sua Prelatura. Ma la carità è più forte della morte.

Seringal e... seringheiros.

Si chiama *Seringal* una vasta estensione di terra dove alligna la *seringheira* o pianta che dà la gomma. Generalmente la tenuta ha un proprietario diretto, che quasi sempre porta il nome di *Colonnello*. È un titolo d'importanza dal momento che la tenuta è un vero regno. Il proprietario deve pensare a tutto. Egli mantiene a volte cento e più famiglie, alle quali deve provvedere gli alimenti, le medicine, i vestiti, e in caso di malattia anche il trasporto all'ospedale di Porto Velho.

Il *Colonnello* fa pure le veci del magistrato supremo di pubblica sicurezza, le veci del medico condotto, e persino, in qualche caso, del missionario. Ma il compito maggiore del *Colonnello* nel paese della gomma è quello di aprire strade o sentieri per raggiungere le piante di *seringheira*.

Generalmente, essendo le tenute molto estese, egli delega dei *gerenti* che vivono nei centri più lontani dal baraccone del proprietario. Anche il *gerente* deve pensare a tutto nel territorio a lui affidato, specialmente ad aprir strade e costruire baracche per gli operai. Per aprire strade ha bisogno di due uomini che conoscano bene la foresta: il primo ha l'incarico di scoprire nuove piante e l'altro di tracciare il sentiero o scorciatoia da una pianta all'altra: operazione che nel gergo della selva si chiama «fare la strada».



La gomma è quasi l'unico prodotto delle regioni Amazzoniche del Brasile. Questo operaio è intento a praticare le incisioni dalle quali scolerà il prezioso liquido gommoso, che viene raccolto in un sacco di gomma.

Tagliare la strada.

Quando arriva qualcuno alla baracca e domanda del capo di famiglia, si sente rispondere appunto così: «È andato a fare la strada», oppure: «è andato a tagliare». E «tagliare» vuol dire praticare con una accetta adunca nella corteccia della pianta un'incisione lunga una spanna: da tale solco sgorgherà il lattice gommoso, che viene fatto stillare in una scodellina agganciata al tronco della pianta, mentre il *seringheiro* continua l'operazione su altre duecento e più *seringheiras*. Arrivato alla fine, ritorna indietro a raccogliere il prezioso liquido in un sacco di gomma, poi va a casa per «defumarlo», ossia per coagularlo a fumo.

È un po' difficile descrivere un «defumatoio». Ha l'aspetto di una tenda da campo, ma tutta coperta di foglie di palma. Dentro c'è una specie di forno a piramide con una apertura in alto, nella quale viene introdotto il combustibile, ossia legno di cocco *babassù*, che sprigiona molto fumo e straordinarie calorie. Quando il fuoco è acceso, il *seringheiro* prende un bastone levigato, lungo un metro e mezzo, ci versa sopra una ciotola di lattice gommoso e lo passa subito nel fumo che lo fa coagulare. Ripete la stessa operazione per alcune ore fino ad esaurire il liquido raccolto.

Uomo allegro il ciel l'aiuta.

Il *seringheiro* è un tipo sempre allegro: prende tutto con filosofia. Alla mattina è già al lavoro per tempissimo, e ritorna a volte a pomeriggio inoltrato senza aver preso altro che una tazza di caffè. Ma intendiamoci: caffè di prima qualità, forse l'unico che potrebbe vantarsi di essere caffè del Brasile.

Oltre ad essere sempre ottimista, il *seringheiro* è di una gentilezza sorprendente, specialmente con gli ospiti; parla bene la lingua nazionale e ha molto rispetto per la religione. I suoi figli sanno fare il segno della croce, recitare i Misteri principali della fede, il *Pater Noster* e l'*Ave Maria*. Più in là certo non vanno, ma è già una gran cosa, nel cuore della foresta.

Il *seringheiro* poi non tollera che in casa sua i bambini rimangano senza battesimo. Quando il neonato non può essere battezzato subito, la mamma tiene acceso un lumino tutte le notti perchè è convinta che il suo piccino, non avendo la luce della grazia, soffra il buio. Quanta fede nella semplice loro frase «essere ancora al buio!».

Molte volte, quando il sacerdote tarda troppo a farsi vedere, lo stesso *seringheiro* battezza il figlio per avere una luce di più nella sua casa. Ho conosciuto parecchi *seringheiros* che non



PORTO VELHO (Brasile) - Piantagioni di Kautchou. operai intenti a raccogliere il liquido che darà la gomma.

hanno mai visto nulla del mondo civilizzato, non hanno mai visto una chiesa. Se sapessero che tante cattedrali rimangono deserte in mezzo al viavai delle nostre metropoli!...

Fiume, foresta e leopardo.

Il mio ultimo viaggio nelle tenute della gomma è durato quasi due mesi e fu pieno di peripezie e di consolazioni. Non ho avuto il coraggio di avventurarmi da solo, come le altre volte, e ho chiamato con me un valoroso missionario salesiano molto pratico di questo genere di viaggi: Don Francesco Pucci. Dopo sei anni, era la prima volta che avevamo la consolazione di viaggiare in due. Fu una vera ispirazione.

Anzitutto risalimmo in tre giorni il Rio Maciado fino alla prima cascata, fermandoci ad amministrare Battesimi nei due o tre punti dove erano dislocate alcune famiglie. Presso la cascata sostammo nella grande azienda di Angostura, dove fummo ricevuti con molta cordialità. Questa tenuta gommifera ha anche delle cassette con luce elettrica ed è circondata da una radura per il pascolo dei bovini. Dopo tre giorni di sosta, ci siamo avventurati sull'unica strada carrozzabile che unisce nella selva due centri gommiferi: è lunga 48 chilometri; ma ci vollero ben otto ore di camion per arrivarci in capo!

Anche a Jaturama, il nuovo centro visitato, ci fermammo tre giorni. Qui scampai per miracolo dalle fauci di un leopardo che mi aveva inseguito (era evidentemente affamato). Per fortuna il felino non ha buon fiuto, e così potei sfuggirgli nascondendomi in un groviglio d'alberi.

Un protestante si converte.

Di qui con altre sette ore di marcia difficoltosa nella foresta, arrivammo al villaggio di «Boa Vista» (Bella vista). Don Pucci, medico esperto, curò ferite e malattie; io ebbi la più grande consolazione di tutto il viaggio: la conversione di un protestante molto influente. Vera conversione, perchè quell'uomo, da fanatico dell'eresia si trasformò in apostolo della fede cattolica tra i capi di famiglia della tenuta. Aveva due bambine e le fece accompagnare in città in collegio dalle suore, per essere sicuro che fossero educate cristianamente. In conseguenza licenziò un giovane maestro che si era fatto protestante per poter fare da pedagogo in casa sua.

Da Bella Vista in su, il fiume non era più navigabile, ma dovemmo proseguire ancora per toccare altri due villaggi, che ci avevano mandato le staffette a scongiurarci di visitarli: c'erano matrimoni da celebrare, battesimi da amministrare, ammalati da confortare... non si poteva dire di no.

Ad ogni ansa del fiume tortuoso e disseminato di cascatelle la morte era in agguato. Io attribuisco solo alla protezione dell'Ausiliatrice la nostra incolumità. È appunto in riconoscenza dell'evidente patrocinio della Madonna di Don Bosco che ho cambiato il nome dell'ultimo villaggio raggiunto, che era chiamato *Pagial*, in quello di *Auxiliadora*.

✠ GIOVANNI COSTA
Prelato di Porto Velho.

'Non posso vivere come le bestie della selva'

«... Passo tutta la mattinata, e buona parte del pomeriggio, curando i malati, che sono sempre più numerosi, perchè la popolazione dei nuovi cristiani kivarì, grazie a Dio, continua ad aumentare.

Non v'è nè medico, nè chirurgo, e noi dobbiamo fare di tutto: curare ogni genere di malattie, cucire larghe ferite, e perfino togliere i denti!...

Va aumentando pure il numero delle kivarette interne, che richiedono molta vigilanza, specie quando vengono i parenti a visitarle, poichè questi cercano di indurle a scappare e a far ritorno alla selva.

Sono del resto buone e s'interessano allo studio del Catechismo. Curiose certe loro domande, specie nella freschezza dell'idioma kivarò.

Durante la spiegazione della creazione: «Se in principio non c'era nè cielo, nè terra, dove stava seduto Dio?...».

E un'altra: «Se Dio ha creato tutti gli uomini, perchè alcuni sono buoni e altri cattivi?...». La risposta, però, gliela diede pronta una compagna: «Ci sono i cattivi, perchè non conoscono Dio; come noi che eravamo cattive prima, perchè non sapevamo che ci fosse il Paradiso anche per i kivarì...».

Commovente il desiderio di vita cristiana che sentono i poveri selvaggi. Un kivarò già battezzato ci condusse la propria giovane sposa dall'aria capricciosa e birichina, con una bimba d'un mese o poco più. Ci pregò di tenerla in casa, d'istruirla bene e di farla battezzare per poter poi ricevere tutti e due il matrimonio cristiano. Gli si fecero osservare alcuni inconvenienti per la troppo tenera età della piccina, ma il kivarò tagliò corto: «Se non la prendete subito, io dovrò abbandonarla, perchè non posso vivere così, come le bestie della selva...».

La sposa kivaretta rimase, ed è qui, contenta e impegnata nello studio del catechismo, che schiuderà a lei e alla sua famiglia una nuova vita...».

Una figlia di Maria Ausiliatrice
Missionaria in Equatore.

Vi presento la tribù d

I *Chin* appartengono alla grande famiglia delle tribù *Shan*, che in tempi remotissimi discesero dal Yunnan e si stabilirono nella Birmania e nell'Assam. Come i *Khasi*, i *Lushai* e i *Naga* dell'Assam, i *Chin* presentano tutte le caratteristiche della razza mongolica: sono bassotti, ma tarchiati e robusti; gli occhi a mandorla, neri, vivacissimi; naso alquanto schiacciato e la pelle giallo oliva. A differenza di altre tribù guerriere, i *Chin* hanno sempre amato il quieto vivere e hanno sopportato pazientemente i soprusi dei loro vicini più forti, specialmente dei Birmani. Persino le loro leggende e tradizioni sono improntate a questo spirito di sottomissione.

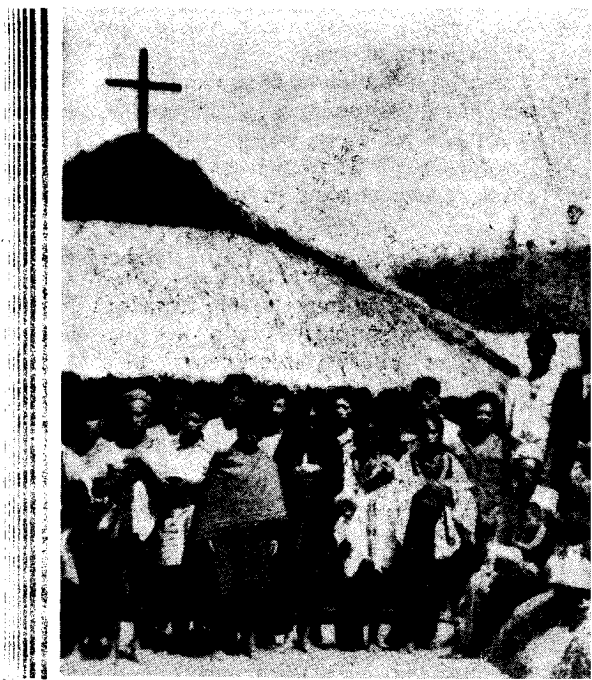
di Don LUIGI RAVALICO

Beati gli ultimi se i primi sono onesti.

Tutto il genere umano — essi dicono — deriva da una donna chiamata Hlinyu. L'ultimo nato fu il *Chin*. Hlinyu gli voleva un gran bene e pensava di lasciargli una ricca eredità. Senonché, al

momento della spartizione dei beni, il piccolo *Chin* non si trovò presente. Quando tornò, era troppo tardi. Tutto il mondo era stato diviso tra i suoi fratelli maggiori e a lui non rimase che la regione montana e selvaggia che nessuno aveva voluto. In compenso la mamma gli regalò l'elefante, il bufalo, il cavallo, la capra, il maiale e la gallina.

Sfortunatamente Hlinyu, prima di morire, affidò il suo beniamino alle cure del fratello maggiore, il Birmano. Costui, senza scrupoli,



pensò soltanto a fare i suoi interessi a danno del povero *Chin*. Quando si trattò d'insegnare al fratellino a leggere e scrivere, il Birmano gli mostrava sempre il libro chiuso e la lavagna pulita. Così il *Chin* non imparò mai a scrivere; ed è per questo che ancor oggi non ha una scrit-

**“OH, SE AVESSIMO ALCUN
TANTE ANIME VOGLIONO**

i Chin

INDIA - ASSAM

(dall'alto in basso)

- Il missionario benedice le capanne dei Chin.
- I Chin del Manipur, mentre sospirano invano il Missionario, si sono costruiti la cappella da soli.
- I Chin, quando si convertono al cattolicesimo, sono ferventi. Ecco una ragazza, felice di aver imparato a recitare il S. Rosario.



tura sua propria. Poi il Birmano pensò di rubare al fratello gli animali migliori e più utili, usando abili stratagemmi. Mise in groppa all'elefante fasci di spine e vi fece seder sopra il *Chin*. Il ragazzo, dopo qualche tentativo, non volle più saperne dell'elefante, che passò in proprietà

al fratello maggiore. Allora montò sul cavallo e parve felice; senonchè la moglie del fratello si mise in mezzo alla strada e il cavallo le montò sopra. In compenso delle ferite riportate dalla moglie del Birmano, il povero *Chin* fu costretto a cedergli il cavallo. Gli rimaneva ancora il bufalo, ma anche questo gli fu tolto con uno stratagemma dal fratello. Costui invitò il fratellino ad andar a vedere il bufalo nel campo, ma prima lo convinse a vestirsi tutto di rosso. Naturalmente a quella vista il bufalo gli fu addosso, e il *Chin* dovette cercar rifugio sopra un albero. Così anche il bufalo passò in proprietà del Birmano. Al *Chin* non rimasero che la capra, il maiale e la gallina.

Anche la regione montana non rimase a lungo in suo possesso. Il Birmano aveva demarcato i confini del suo territorio con pietre e colonne, ma aveva convinto il fratello a segnare i suoi con dei cespugli. Questi vennero poi distrutti dal fuoco, e il Birmano a poco a poco allargò sempre più i suoi possedimenti. Il povero *Chin* rimase senza terra e dovette andare randagio sui monti.

Per questo ancor oggi i *Chin* non si fermano a lungo in un posto e conducono una vita nomade, lungo la frontiera settentrionale. Un altro segno del servilismo in cui vivono i *Chin* si riscontra nel tatuaggio che praticano sulla faccia delle donne per togliere loro ogni bellezza. Ma questa costumanza sta già scomparendo e viene praticata solo presso la frontiera.

GIOVANI MISSIONARI! C'È TANTO DA FARE:

VENIRE A NOI E NOI SIAMO COSÌ POCHI!...

MONS. MARENGO

Vescovo di Dibrugarh



Alcuni tipi di donne Chin venute dalla Birmania ad abitare sui monti del Manipur (Assam).

Aspettarono per oltre dieci anni.

I *Chin*, come quasi tutte le tribù dei monti, sono «animisti»: credono cioè negli spiriti, che devono esser propiziati con appositi sacrifici e scongiuri. Hanno l'idea di un Ente Supremo che vive in cielo; ma lontano e indifferente 'a ciò che capita in terra. Il buddismo non è riuscito a penetrare su quei monti, e tutti gli sforzi che oggi varie società buddiste fanno per conquistare i *Chin*, non ottengono risultati tangibili. Hanno invece abbracciato il Cristianesimo con entusiasmo. I Padri delle Missioni Estere di Parigi hanno riportato tra i *Chin* numerose conversioni e attualmente hanno ben undici residenze missionarie sulle Chin Hills. Da qualche anno sono sorte belle comunità *Chin* anche sui monti e nelle valli del Manipur nell'Assam.

Durante l'ultima guerra numerosi gruppi di *Chin* abbandonarono le loro montagne e penetrarono nello stato del Manipur, una vera Terra promessa per loro. Molti di essi avevano appreso le verità principali del cristianesimo in patria. Alcuni pochi avevano anche ricevuto il battesimo. Nell'Assam cercarono di mettersi in contatto coi Missionari Cattolici, ma senza riuscirvi, perchè i Battisti Americani avevano il monopolio assoluto in fatto di proselitismo cristiano. Con lusinghe e promesse i Battisti cercarono di tirare dalla loro parte i neofiti e i catecumeni cattolici

Chin, ma inutilmente. «Il nostro *Topa* (Padre) verrà certamente a trovarci — dicevano — noi aspetteremo». E aspettarono per oltre dieci anni con fede incrollabile. Dalla Birmania giungeva qualche catechista, inviato dagli zelanti missionari di Parigi, che visitava i vari villaggi e continuava la formazione cristiana dei catecumeni. In ogni villaggio essi si erano costruita una cappella e qui si radunavano ogni domenica per cantare e pregare. Il catechista o il capo-villaggio assisteva ai matrimoni, battezzava i bambini in pericolo di vita, seppelliva i morti. Così la Fede non solo si conservò, ma si diffuse in tutta la regione: vero prodigio della grazia. E il Signore premiò la fede ardente dei catecumeni *Chin* inviando finalmente tra di loro i Missionari salesiani.

Fede di neofiti.

I Figli di Don Bosco avevano ripetutamente tentato di penetrare nello Stato del Manipur, ma si erano sempre visti sbarrata la via, finchè Don Umberto Marocchino per il primo poté da *Kohima* fare una breve visita alla comunità *Chin* del villaggio di *Shimtung*, ai piedi dei monti. Fu accolto coi segni della più viva esultanza, e la notizia della visita del Padre cattolico si propagò rapidamente per tutta la regione.

Qualche mese più tardi, anch'io potei portarmi a Shimtung di ritorno da una escursione tra i Naga Tangkhul. In quell'occasione io venni a sapere della presenza di oltre mille catecumeni, sparsi in una ventina di villaggi sulla catena dei monti Letha. Inviai un catechista a visitarli e promisi loro che sarei andato personalmente al termine della stagione delle piogge.

Lo scorso ottobre potei mantenere la promessa. Raggiunsi *Imphal*, la capitale del Manipur, il 13 ottobre, e il giorno appresso iniziavo la mia lunga escursione con la visita al villaggio *Purum* sulla via di *Sughnu*. Quei ferventi catecumeni erano scesi per tre giorni consecutivi dal loro villaggio sulla strada per darmi il benvenuto. Vi giunsi da *Imphal*, avendo percorso oltre 70 km. su un vecchio camion militare. Fui accolto in trionfo. Lukas, il giovane catechista, piangeva. «Temevamo che non venissi più — mi diceva — i Battisti cantavano già vittoria!».

Quella sera la riunione si protrasse molto a lungo. Non riuscivo a mandarli a riposare. Stavano lì a guardarmi: erano tanto contenti di avere finalmente il *Topa* tra di loro. Poveretti, lo avevano atteso per ben dieci anni! La mattina dopo, nella cappella che si erano costruita, amministrai 10 battesimi, celebrai la S. Messa e diedi loro la S. Comunione. Com'erano felici! Poi mi recai a benedire le loro capanne. Più tardi



Don Ravalico suona il caratteristico «gong» di legno dei Chin.

mi accompagnarono tutti fin sulla strada, dove dovevo prendere la corriera per Sughnu. E attesero con me per quasi tre ore sotto il sole cocente.

«Come facciamo a contarle?».

Raggiunsi il mercato di *Sughnu* al tramonto. È questo l'ultimo centro collegato con la capitale per strada camionabile. Qui trovai alcuni catecumeni di *Shimlong*, che avevano ormai perso la speranza del mio arrivo. A piedi, in loro compagnia, feci i quattro chilometri che ci separavano dal loro villaggio. *Shimlong* è il paese più importante dei *Chin* e la comunità è la più fervorosa e ospitale. Qui feci la mia base di operazione. La mattina seguente 43 catecumeni ricevevano felici il battesimo.

Durante la giornata andai a visitare il villaggio di *Molnon*, guadando un largo fiume con l'acqua sino alla cintola. Vi trovai alcuni catecumeni e una famiglia di vecchi cattolici, che mi dissero: «Il Padre in Birmania ci disse di recitare ogni giorno nel mese di ottobre 50 *Ave Maria*; ma come facciamo a contarle?». Diedi loro un rosario, ed essi non finivano di ringraziarmi e vollero che partendo accettassi una gallina.

Ritornai la sera a *Shimlong* e preparammo ogni cosa per l'escursione sui monti.

La mattina di buon'ora cominciammo l'ascesa della catena dei *Letha*, le cui cime più alte superano i 2000 metri e si congiungono coi monti della Birmania. Mi accompagnavano due catechisti, tre portatori e un simpatico *Chin*, che durante la guerra aveva fatto il soldato ed aveva visto anche l'Italia. Egli precedeva armato, fiero del suo posto di responsabilità.

Per lungo tratto seguimmo il corso di un torrente che scendeva dalla montagna fragoroso e gonfio di acque. La vegetazione era ricca e varia. Alberi secolari, ciuffaie gigantesche di bambù, magnifici getti di felci, grovigli intricati di liane e il suolo e il sentiero tutti ricoperti di *kher*, un'erba altissima e robusta con cui gl'indigeni coprono le loro capanne. Spesso dovevamo aprirci un varco nella fitta jungla. A mezzogiorno facemmo breve sosta. Io mi ristorai a quanto. Gl'indigeni invece si rinfrescarono nel torrente. Essi non mangiano mai durante le marce. Basta loro un piatto di riso la mattina e la sera.

(continua).



Questa vecchia donna khasi (Assam-India), non potendo più masticare la dura betel (nocciola), la pesta prima in quel tubetto.

Venga a trovarci!

(da una lettera di D. Ivano Giacomello
al Rettor Maggiore).

... Godiamo immensamente nel leggere delle Sue peregrinazioni, in varie nazioni, e di tutto il bene e l'entusiasmo che suscita ovunque la sua visita. Questo ci apre il cuore alla speranza che presto possa venire anche fra noi, qui, nell'Assam. Vedesse quanto bene fanno i suoi figli in questa bella Missione!

Penso che l'Assam (in quanto a lavoro prettamente missionario e a conversioni) sia una delle più belle Missioni della nostra Congregazione.

Tutte le opere dell'Ispettoria e della Missione sono in continuo progresso. In aprile il nostro noviziato avrà una nuova sede ad Upper Shillong. Nel prossimo gennaio Mons. Ferrando inaugurerà una nuova chiesa parrocchiale a Marbisu, donde si attende al grosso distretto missionario detto del Maharam. Poco lontano si sta costruendo l'aeródromo di Shillong. Marbisu va divenendo perciò un centro d'importanza...

L'8 novembre, ci fu la grande processione del Corpus Domini. La facciamo in novembre perchè in giugno piove sempre e ben pochi potrebbero prendervi parte.

Quest'anno superò ogni aspettativa. Vi erano 9.000 Cattolici in processione, guidati dai loro capi distretto, osannanti e preganti. Vicino al Santissimo si ammiravano 150 soldati cattolici, in servizio a Shillong, come scorta d'onore. Si stimò che i curiosi allineati lungo il percorso, fra pagani e protestanti, fossero più di 8.000. Il punto culminante, che commosse tutti, fu quando i 9.000 cattolici, prima della benedizione Eucaristica, recitarono in massa il Credo. La benedizione finale fu data davanti alla Grotta e lasciò in tutti una gioia di paradiso.

Si diede il riso cotto, con una specie di contorno di verdura, per 4 pasti, a circa 4.000 persone per volta. Vi erano 25 uomini a cucinare, 30 donne a preparare la verdura, 50 giovanotti di A. C. a distribuire il cibo nei tempi stabiliti. Un lavoro che richiese sacrificio; ma tutti furono contenti.

Mi dirà: «E per il dormire?». Si fece uso di tutti i locali: teatro, sale dell'oratorio, scuole vicine. Al 'Don Bosco' ci diedero la scuola di falegnameria e i locali delle scuole superiori. Molti furono alloggiati nelle case dei cristiani. Dormirono su stuoie, per terra, e su grandi tende cerate, che si ebbero dai soldati per l'occasione.

Il sabato precedente la festa e anche la domenica 12 preti confessarono per 5 e più ore. Alla domenica si ebbero 3.500 S. Comunioni. I giornali parlarono della grandiosità, ordine, divozione e fede della massa. Ormai si è una forza, e solo da noi Cattolici si possono fare simili manifestazioni di Fede. Deo gratias!

Ci benedica tutti e venga a trovarci!...

Mirabile il trionfo della grazia divina ottenuto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice nella loro catechesi in uno dei quartieri più poveri di Port-au-Prince (Haiti).

Il luglio scorso una mambo o sacerdotessa del Vodù — vecchia negra di 84 anni — celebre in tutta la regione per i moltissimi sacrifici offerti alla divinità, si convertì al Cattolicesimo.

Da alcuni mesi aveva incominciato a frequentare le lezioni di Catechismo, che le Suore tenevano all'aperto, presso il suo humfort o tempio del Vodù. Le verità della

Una sacerdotessa si converte

fede aprirono nuovi orizzonti a quella povera anima, giunta quasi alle soglie dell'eternità.

Corrispondendo all'azione della grazia, fu fedele al Catechismo e si dispose all'abiura, compiuta in forma solenne il venerdì 24 luglio.

La cerimonia fu molto commovente, specie quando l'antica sacerdotessa pronunciò la formula di rito, aggiungendovi con slancio spontaneo precisazioni personali piene di fervore.

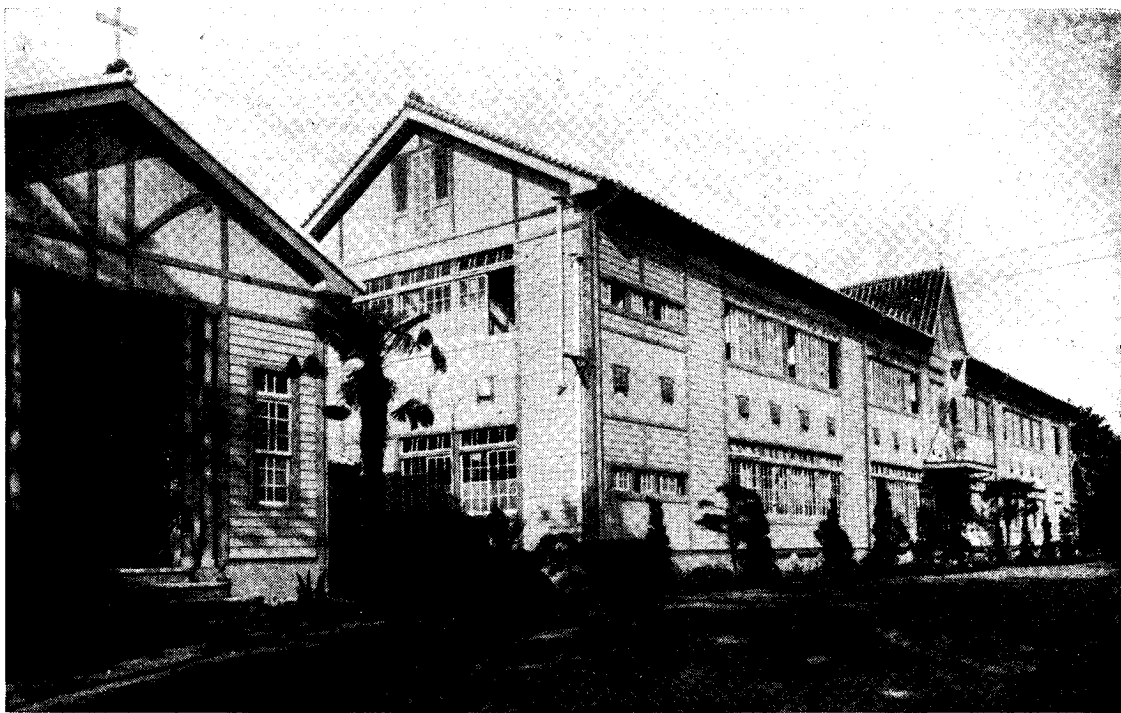
Subito l'humfort venne vuotato degli oggetti sacri al culto vodùista, mentre il popolo cantava la lode «Abbasso satana!».

Contemporaneamente alcuni uomini si misero ad abbattere, lì accanto, i tre alberi sacri alle divinità: Legha, Ogoun Ferraille e Ogoun Sadagris.

Per tre sere consecutive numerosi fedeli si riunirono nello stesso luogo per pregare e cantare lodi.

Il quarto giorno, la casa della convertita apparve parata a festa, con ghirlande di fiori, immagini sacre e un bel Crocifisso, perchè in quel mattino la vecchia mambo, circondata da una folla in preghiera, ricevette la sua prima Comunione.

Le si chiese se avesse conosciuto la felicità nella sua vita. «No — rispose — la conobbi solo quando incominciai ad istruirmi nella vera fede e ad imparare il catechismo. Da allora la luce di Dio penetrò nella mia anima, inondandola di felicità».



Apostoli giapponesi alla Chiesa

1. Umili inizi. — I Missionari Salesiani, arrivati in Giappone nel 1926, presero possesso al principio dell'anno seguente delle due province civili di Miyazaki e di Oita, che costituivano il territorio di Missione loro affidato. Animati dallo spirito di Don Bosco, una delle loro prime preoccupazioni, fin dagli inizi del loro lavoro, fu la ricerca di vocazioni indigene, per poter iniziare quanto prima un piccolo seminario.

Furono veramente umili inizi. Dal 1929 al 1933 gli allievi Giapponesi raccolti aumentarono nella proporzione di 3, 9, 16, 25, 36. Essi vennero ospitati in una casetta provvisoria accanto alla residenza missionaria di Nakatsu, finché nel 1933, col valido aiuto della Pontificia Opera di S. Pietro, si poté acquistare un terreno e costruire il *Piccolo Seminario* a Miyazaki, centro principale della nostra Missione, divenuta in seguito Prefettura Apostolica.

Col passaggio del governo della Prefettura Apostolica di Miyazaki al Clero Giapponese (1941)

IL SEMINARIO DI MIYAZAKI

(sopra)

La chiesa e il seminario di Miyazaki, chiusi con l'infuriare della guerra nel 1944 e distrutti da un violento tifone nel 1951.

e con l'infuriare della guerra, si andò sempre più acuendo il doloroso stato di cose che portò alla chiusura definitiva del Seminario (1944). Nel luglio 1945, tutti i Missionari stranieri del Kyushu furono concentrati nella stretta gola di Tochino-ki, nei pressi del grande vulcano Aso. Poco più di un mese

dopo, finita la guerra, i Missionari furono lasciati liberi, e i Salesiani, ritornando a Miyazaki, trovarono tutti gli edifici del Seminario sconvolati dai bombardamenti: alla stazione ferroviaria, poco distante, erano stati fatti saltare due vagoni di dinamite!

Il 27 agosto un violento tifone abbatté il fabbricato centrale del Seminario, riducendolo ad un mucchio di rottami. Un secondo tifone, il 13 settembre, atterrò anche l'ala secondaria della cucina e refettori, seppellendo quel poco di mobilio e di effetti personali che restavano. Erano rimasti in piedi in condizioni pietose la cappella e la sala delle adunanze. Ma anche questi resti vennero abbattuti dal tifone nell'ottobre 1951.



Il fondatore del Seminario di Miyazaki, Mons. Cimatti, e l'attuale Ispettore con gli allievi del 6° corso premiati nel 1939.

2. Bilancio consolante. — Dall'inizio del Seminario fino alla sua estinzione (1929-1944), si possono calcolare a circa centocinquanta gli allievi che in forma relativamente stabile lo frequentarono. Di questi circa un terzo fecero buona riuscita e, compiuti i loro corsi, passarono al Seminario Maggiore di Tokyo, o al Noviziato Salesiano, o in altra Congregazione Religiosa.

Ecco alcuni dati statistici che abbiamo accertati con la massima diligenza.

Ricevettero la prima formazione nell'antico Seminario di Miyazaki: 9 *Sacerdoti secolari* - 7 *Sacerdoti Salesiani* - 1 *Sacerdote Trappista* - 4 *Chierici Salesiani* - 1 *Fratello Converso Franciscano* - 3 *Fratelli Coadiutori Salesiani*.

Dopo questi che hanno avuto la fortuna di continuare e raggiungere la mèta, vogliamo in modo speciale ricordare i gloriosi caduti in guerra (1939-1945) sui diversi fronti giapponesi: Manciuria, Corea, Cina, Birmania, Filippine, Isole del Pacifico:

6 *Salesiani*: 5 chierici e un coadiutore. - 7 *Seminaristi*: tre dei quali erano già nel 2° corso di filosofia, quando furono chiamati alle armi, e quattro avevano finito i corsi a Miyazaki e stavano per entrare nel Seminario Maggiore di Tokyo.

Ricordiamo pure alcuni venuti meno per malattia, mentre davano le migliori speranze:

1 *chierico teologo*, morto alla vigilia di ricevere gli ordini maggiori. - 1 *chierico filosofo*, morto nel 2° anno di filosofia. - 1 *chierico Gesuita* che,

finita la filosofia al Seminario Maggiore, entrò nella Compagnia di Gesù, e morì poco prima di iniziare la teologia. - 1 *aspirante Salesiano*: morto alla vigilia di entrare in noviziato; e alcuni altri che per mancanza di salute dovettero lasciare la vita religiosa o il seminario.

La formazione data ai Seminaristi e Aspiranti Giapponesi seguendo lo spirito e il metodo di Don Bosco, ha dato buona prova. Dei nostri giovani confratelli Giapponesi che furono chiamati sotto le armi, quelli che non perirono nell'immane flagello, tornarono tutti all'ovile, e uno di essi (il ch. Yamaguchi) dopo sette anni, tre di guerra e quattro di Siberia!

3. Dopo la guerra. — Con la fine delle ostilità, molte cose cambiarono. Il Seminario di Fukuoka veniva riconosciuto dalla Santa Sede come Seminario Interdiocesano per l'isola del Kyushu. Il nuovo Amministratore Apostolico di Miyazaki, Mons. Domenico Fukahori, Vescovo di Fukuoka, non potendo pensare alla ricostruzione del Seminario, stabilì che gli aspiranti al sacerdozio della Prefettura Apostolica di Miyazaki venissero inviati al Seminario di Fukuoka, per essere educati insieme ai suoi, sotto la sua paterna e diretta sorveglianza. Era evidente che, date le circostanze e l'esiguo numero dei seminaristi, era questa la soluzione migliore.

Nel frattempo le autorità civili di Miyazaki continuavano ad insistere perchè i missionari fondassero una Scuola media e superiore conforme ai nuovi programmi, e basata sullo spirito e sulla morale cattolica. A vincere le ultime titubanze, si aggiunse la pressione di Sua Ecc. l'Amministratore Apostolico, che metteva a disposizione dei missionari salesiani, per questo scopo, il terreno e i resti dell'antico Seminario: la cappella e la sala. Furono perciò costruite in fretta delle baracche provvisorie, e nell'aprile del 1946 la Scuola cominciò con 98 allievi.

In seguito i Salesiani riuscirono a ricostruire, uno dopo l'altro, gli antichi fabbricati di legno, e a comprare ampi terreni all'intorno per i cortili, e nel 1950, col valido aiuto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, venne innalzata la magnifica costruzione centrale in cemento armato, che ha permesso di portare a oltre 700 gli allievi.

Noi speriamo fermamente che questa fiorente Scuola (proprio in questi giorni le autorità della provincia tornano ad insistere perchè vi aggiungiamo un corso universitario serale) oltre a raggiungere in pieno il suo scopo di divenire un vero faro di irradiazione cristiana, non mancherà di dare anche qualche buona vocazione per il Clero secolare della Prefettura Apostolica di Miyazaki.

Sac. CLODOVEO TASSINARI
Ispettore salesiano.

NATALE A HONG KONG

Scrive Don ERCOLE TIBERI, Direttore della Scuola professionale 'Don Rinaldi'



"Sento un desiderio e un bisogno di farmi santo: io non pensavo di potermi far santo con tanta facilità; ma ora che ho capito potersi ciò effettuare anche stando allegro, io voglio assolutamente, e ho assolutamente bisogno di farmi santo".

Beato DOMENICO SAVIO

Per il santo Natale abbiamo procurato di tenere allegri i nostri giovani, facendo loro gustare le soavità delle feste natalizie. In quella occasione anche il nostro cuore è stato inondato della gioia più celestiale: **trentacinque nostri alunni hanno ricevuto il S. Battesimo diventando figli di Dio e nostri fratelli in Gesù Cristo.** Sono fanciulli e giovanetti che da lungo tempo andavano preparandosi al grande atto della loro nascita spirituale con lo studio del catechismo, il miglioramento della condotta e la messa quotidiana, anche se distanti assai dalla scuola. Gli ultimi tre giorni poi li passarono in pio ritiro riflettendo sulla loro prossima divina adozione e approfondendo il significato delle cerimonie del Battesimo. Quelle sere non vollero neppure recarsi a casa per dormire: si accontentarono di riposare nelle aule dell'Istituto.

Nella Notte santa, appena rinati alla Grazia, per la prima volta offrirono il loro cuore a Gesù perchè vi rinnovasse il suo Natale; e la loro prima Comunione vollero donarla a chi fa le veci di Don Bosco sulla terra, quale atto di riconoscenza per la grazia del S. Battesimo, ottenuta per opera dei suoi figli.

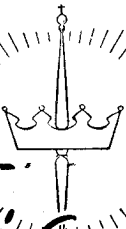
Il mattino dopo, santo Natale, si celebrò la messa per tutti i giovani della scuola nel cortile, perchè siamo ancora senza chiesa e la cappella è troppo angusta per i nostri 1300 allievi...

Dopo la santa messa, grande lotteria, poi gare sportive e un po' di dolci per tutti. Il giorno dopo, lotteria per l'Oratorio e una buona merenda per gli allievi della scuola serale.

Così passò il santo Natale, che ha portato la gioia di Gesù a queste masse giovanili, ancora pagane ma che si sentono ogni giorno più attratte a Gesù.

Voglia benedirci tutti e pregare per noi.

L'AUSILIATRICE



ai suoi divoti

Ascoltate, o prediletta di Dio, l'ardente grido che da ogni cuore fedele s'innalza in quest'Anno a voi dedicato. Chinatevi sulle doloranti nostre piaghe. Mutate le menti ai malvagi, asciugate le lagrime degli afflitti e degli oppressi, confortate i poveri e gli umili, spegnete gli odi, addolcite gli aspri costumi, custodite il fiore della purezza nei giovani, proteggete la Chiesa santa, fate che gli uomini tutti sentano il fascino della cristiana bontà. Nel vostro nome, che risuona nei cieli armonia, essi si ravvisino fratelli, e le nazioni membri di una sola famiglia, su cui risplenda il sole di una universale e sincera pace.

Sua Santità PIO XII.

“C'è un mistero... non ho più trovato alcuna traccia di cancro”. — Da parecchie settimane mio padre soffriva violenti dolori allo stomaco. Il medico aveva dichiarato trattarsi di ulcera, ma il verdetto dei raggi X fu più doloroso: ulcera alla bocca dello stomaco e cancro all'altra estremità. Chiamati i medici a consulto, posero al babbo questo dilemma: «O subite un'operazione grave che vi potrà permettere di vivere ancora 25 anni stando a regime rigoroso, o due anni di sofferenze e una morte atroce». Mio padre scelse l'operazione.

Nel collegio «Domenico Savio» salesiani e giovani cominciarono ferventi preghiere. Così fecero nelle loro Case le zie suore. Il nostro confessore D. Carnevale gli mandò la novena di Maria SS.ma Ausiliatrice, che egli recitava tutti i giorni.

L'operazione durò quattro ore. Poco dopo, la mamma ed io incontrammo il primario, Dott. Nelligan, che ci disse: «C'è un mistero che io non riesco a spiegare. Ho visto io stesso la radiografia e vi ho constatato tutti i segni del cancro. Gli altri medici sono d'accordo con me. Questa mattina, operando vostro marito, ho dovuto lavare ed esaminare lo stomaco cinque volte, e non ho trovato alcuna traccia di cancro. Io non posso spiegare questo fenomeno». Noi però sapevamo che il fenomeno tanto strano per il

primario non era che l'effetto delle molte preghiere a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco.

Montréal (Canada).

Ch. PAOLO MONTPETIT, S. D. B.

“Pensate ai miei figli che chiedono pane!”

Fin dal 1938 sono cooperatore e fedele divoto di Maria Ausiliatrice e di S. G. Bosco. Fui protetto nelle tristi ore della guerra, ma soprattutto in questo 1953. Costretto dalle necessità familiari, mi spinsi a cercare lavoro fin nella provincia di Sondrio. Non riuscendo a trovarne, dissi a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco: «Guardate la mia povertà, pensate ai miei figli che chiedono pane!». Ebbene, pochi giorni dopo, venivo assunto dall'Impresa Tettamanti nei cantieri di Premadio. Lavoravo in galleria, quando il 4 agosto, nell'esplosione di una mina, due miei vicini restavano feriti, io salvo. Il 28 ottobre in un'altra esplosione rimanevano feriti vicino a me tre miei compagni e l'assistente, e io dinuovo salvo. Ma confesso che in tutte le ore della giornata il mio pensiero è a Don Bosco e a Maria Ausiliatrice, e si vede che loro pensano a me e mi proteggono. Ora mando l'offerta da casa, dove mi trovo per le feste Natalizie.

Cimindà (Reggio Cal.).

PEPPINO RENDA.

Miracolosa guarigione da paralisi cerebrale. — Il giorno di Natale del 1952, durante il pranzo, venivo colpita da improvvisa paralisi che mi impediva qualsiasi movimento.

Trasportata subito all'ospedale, fui dichiarata gravissima e i dottori diedero come sicura la mia morte, salvo un miracolo. I miei allora fecero cominciare una novena a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco nella vicina chiesa parrocchiale. Sei giorni dopo, il 30 dicembre, ripresi conoscenza con meraviglia dei medici. Il miglioramento fu progressivo; rimasi tuttavia paralizzata.

Noi in America e il nipote Salesiano in Italia si supplicava la Madonna di completare la grazia. Ed ecco che un giorno di fine maggio, a mezzogiorno, sento come una forza sovrumana che mi fa alzare e mi spinge a camminare. Scendo dal letto e, passo passo, arrivo nella stanza dove i miei cari siedono a mensa. Si possono immaginare le esclamazioni di meraviglia e di gioia e la nostra riconoscenza a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco. L'accluso certificato, rilasciato dai medici dell'Ospedale, attesta con eloquenza la verità del prodigio.

Yonkers (Stati Uniti), 29-VI-1953. ANGELINA DE PALMA.

Affermiamo che tutto ciò che la signora De Palma ha accennato nella lettera per la sua miracolosa guarigione da paralisi cerebrale, è dovuto a grazia soprannaturale per intercessione di Maria Santissima e di San Giovanni Bosco.

Yonkers, 18-VIII-1953. Firmato: Dott. MINERVINI, Dott. ZAYCO.

Un bambino paralitico da sei anni risana a contatto della reliquia di Don Bosco. — Nel 1947 il mio piccolo Carmelo, di tre mesi, veniva colpito da un'inesorabile paralisi infantile che lo lasciava in condizioni che facevano piangere: un braccio e le gambe atrofizzate e perdita totale della voce.

Da sei anni piangevamo inconsolabili sulla sorte del nostro piccolo, quando un mio figlio mi consigliò di mettergli vicino una piccola reliquia di S. Giovanni Bosco pregandolo di intercedere per lui presso Maria SS. Ausiliatrice. Immediatamente il piccolo scioglie le gambe e allegramente si mette a fare i primi passi. Non posso esprimere la felicità e la riconoscenza che io e mia moglie abbiamo provato in quel momento, quando abbiamo visto coi nostri occhi una cosa che solo una potenza divina poteva compiere. Desideriamo che questa relazione sia pubblicata sul *Bollettino Salesiano* perchè tutti riconoscano che Maria Ausiliatrice e Don Bosco hanno un potere meraviglioso.

Fiumefreddo Bruzio (Cosenza).

FRANCESCO PIZZINI.

CUORI IN PREGHIERA — Ricordiamo ai nostri Cooperatori che nel mese di MARZO la Famiglia Salesiana è invitata a raccogliersi in fraterna solidarietà di preghiera per i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, gli Allievi e Ex allievi delle seguenti Ispettorie:

28 febbraio	-	6 marzo	-	SICULA
7 marzo	-	13	-	VENETA
14	-	20	-	AUSTRIACA
21	-	27	-	BELGA
28	-	3 aprile	-	BOEMO-MORAVA
4	-	10	-	SLOVACCA

'Il mio voto voglio compierlo a tutti i costi'

Un mattino un pover'uomo, che viaggiando a piedi la notte era venuto da Alba e s'era confessato e comunicato, si presenta a Don Bosco.

Caduto infermo, disperato dai medici e ridotto in fin di vita, aveva promesso di portare a Maria Ausiliatrice quanto possedeva in danaro, e all'istante era guarito.

Don Bosco contemplava quell'uomo sciolto nei modi, ma poverissimo nel vestito, e pensava quale somma potesse possedere.

Quegli, tratta fuori di tasca una lira, la porse a Don Bosco con solennità, dicendo:

— Ecco quanto io posseggo: prenda!

— Tutte qui le vostre ricchezze?

— Tutte qui.

— Qual è il vostro mestiere?

— Sono un povero bracciante.

— E come farete a tornare a casa?

— Oh bella, andrò a piedi.

— E non siete stanco?

— Un poco, perchè il viaggio fu abbastanza lungo.

— E siete ancora digiuno?

— Certamente, perchè volevo fare la mia Comunione.

— E per colazione che cosa avete?

— Nulla.

— Allora facciamo così. Oggi vi fermate con me: vi darò colazione, pranzarete, cenerete, dormirete qui; e domani ritornerete a casa vostra.

— Impossibile!

— E perchè?

— Questa sarebbe bella! Portare una lira alla Madonna e poi mangiarne tre o quattro!...

— Sentite: voi date il vostro obolo a Maria SS., e io vi offro ospitalità a mie spese.

— Le dico di no. Crede lei che io non capisca che la borsa della Madonna e quella di Don Bosco sono una borsa sola?

— E allora come farete?

— Ecco: io riparto a piedi: se avrò fame, chiederò elemosina; se sarò stanco, lungo la via ci sono dei paracarri; se mi prenderà il sonno, domanderò ospitalità nel pagliaio di qualche cascina, ma il mio voto voglio compierlo a tutti i costi.

E senz'altro partì.

(Memorie Biografiche. vol. X, p. 97).

Con infinita gratitudine a Dio che, ascoltando le preghiere di tante anime buone, mi diede resistenza alla lunga degenza ed al triplice intervento chirurgico, sento il bisogno di rendere pubbliche grazie anche alla Vergine Immacolata Ausiliatrice ed a San Giovanni Bosco per la costante assistenza, ed a Santa Maria Domenica Mazzarello che, invocata con confidenza nel momento più sconcertante, rispose sollecita alle mie implorazioni spianando la via al superamento delle ultime sofferenze.

Torino, 15 gennaio 1954. Sac. GUIDO FAVINI,
Salesiano.

Per la cura di dolori artrici mi recai alla Casa salesiana di Monteortone presso Abano. Avevo lasciato la moglie ammalata da 14 anni e bisognosa di assistenza specialmente durante le notti, che passava agitate e insonni. Attratto dalle belle immagini di Maria Ausiliatrice e di S. G. Bosco, chiesi loro la grazia sospirata, vale a dire: notti tranquille per la moglie. Mi fu concessa subito e completa. Ancor oggi essa riposa e dorme, dopo anni e anni di insonnia e di sofferenze.

Verona, S. Michele Extra.

ATTILIO ZANDOMENEGHI.

Soffrivo terribilmente per una supurazione causata da puntura. Fu praticato un taglio ma peggioravo ogni giorno più. Il dottore aveva deciso un'altra operazione; io però preferii supplicare Maria Santissima Ausiliatrice e applicai la sua immagine sul male in continuo progresso. Poche ore dopo potevo alzarmi da letto non sentendo più alcun dolore. Il giorno dopo il dottore constatava la completa scomparsa del male. La protezione di Maria Ausiliatrice era stata tangibile.

Musso (Como).

CLEOFE LILLIA.

Da dodici anni ero sofferente per una grave ciste. Negli ultimi anni era ingrossata in modo impressionante. Il dottore curante suggerì un consulto, dal quale risultò necessaria l'operazione. Io, sempre tanto devota di S. G. Bosco, mi rivolsi a Lui con la massima fiducia. Anche mio marito intensificò le sue preghiere al nostro Santo. L'età avanzata (73 anni), lo stato depresso del cuore, la gravità del male, lasciavano poca speranza, ma io andai all'operazione calmissima.

Il caro Santo guidò la mano del chirurgo e dopo soli 17 giorni, potei ritornare a casa mia. Qui in paese tutti parlano di me come di una miracolata; anche il dottore curante dice che non si può parlare che di un miracolo; ed io dico a tutti che è stata opera di S. G. Bosco.

Balangero (Torino).

VERNETTI CAROSIO.

Un mio nipote, diciottenne, allievo del Liceo dei Salesiani di Frascati, colpito da meningite, fu portato a Roma in condizioni disperate la mattina del 24 marzo. A mezzanotte gli fu amministrata l'Estrema Unzione. I professori dicevano vana ogni mia speranza, ma la mia fede nel S. Cuore di Gesù e in Don Bosco non vacillò. E il nipote fu salvo rimanendo con le facoltà mentali integre. La nostra agonia si è cambiata in letizia.

Dalla Clinica Umberto I di Roma.

CAMILLA D'ORTENZIO.

Mi trovavo alla guida di una vettura in compagnia del proprietario della medesima, quando, a causa del terreno ghiacciato, perdevo il controllo della macchina e andavo a finire fuori di strada; il pericolo corso fu più che grave, ma per la protezione del mio Santo, Don Bosco, il fatto si è risolto con lievi danni alla macchina, senza la minima scalfittura, sia da parte mia che del proprietario. Autorizzo la pubblicazione della grazia.

Cedegolo (Brescia).

ERNESTO BELOTTI
presso Società Edison.

Una mia cara nipote fu colpita da esaurimento nervoso che si manifestò improvvisamente la notte del 14 gennaio con sintomi gravi e preoccupanti, che ci tennero in angustie per 18 lunghi giorni. Invocammo Don Bosco con grande fede promettendo un'offerta, la celebrazione di una S. Messa e la pubblicazione della grazia. Notammo subito un lieve miglioramento che continuò di giorno in giorno. Alla fine della novena, il 31 gennaio, festa di Don Bosco, poté alzarsi da letto, ed ora sta benissimo, meglio di prima.

Buia (Udine).

MARIA CALLIGARO.

Il nostro Umbertino di circa 2 anni, mentre giocava, ingoiò uno spillo. Immaginare lo spavento e l'ansia di tutta la famiglia, specialmente all'apparire della febbre. Invocammo subito con fiducia Maria Ausiliatrice e, grazie alle preghiere dei Reverendi Salesiani e delle Suore di Maria Ausiliatrice, che vollero unirsi al nostro dolore, la Madonna ci esaudì. Dopo 55 ore, lo spillo fu emesso senza intervento chirurgico. Seguirono poi altre grazie spirituali e temporali. La Madonna ci ha mostrato la sua potente intercessione, e noi con la più viva riconoscenza desideriamo pubblicare la grazia unendo alla nostra l'offerta di alcuni conoscenti che abbiamo chiesta per onorare maggiormente l'Ausiliatrice dei Cristiani.

Cairo (Egitto).

Famiglia BERLEN CESARIO.

ALTRI CUORI RICONOSCENTI

Giulia Contini (Occhieppo Superiore) per la liberazione da gravi pericoli che minacciavano la famiglia del fratello.

Celestina Maurino (Paesana-S. M.), per la superata malattia del sig. Vicario.

Rita Bosco (Piancerreto di Montalero), per l'ottenuta guarigione e promozione negli esami.

Margherita Arduino (Frossasco), per essere guarita da grave ulcera ad un occhio.

Maurizio Momo (Torino), per la protezione avuta negli studi.

Giuliana Palma (Torino), per la guarigione del babbo da due mali refrattari alle cure mediche.

Argentina e Marina Del Santo (Canelli), per una segnalata grazia ottenuta a favore del figlio e fratello.

Maria Sclarandis (Torino), per essere stata sorretta in un periodo angoscioso e per il ritorno a Dio di una persona cara.

Bruna Cravero e marito (Torino), per aver loro salvato la piccola da broncopolmonite.

Martina Giovanna in Pollo (Lusernetta), per due grandi grazie ottenute.

Gian Luigi De Bernardi (Torino), per aver superato felicemente gli esami.

Rina Pairetto (Rivalta), per la protezione avuta in un felice evento.

Caterina Rosso (Fogizzo), per la guarigione di una carissima zia.

Maria Manca (Torino), per essersi rimessa bene dalla rottura di un avambraccio.

Raimonda Figus (Narbolia), per la guarigione da diabete insipido, refrattario alle cure durate un anno e mezzo.

Venera Papa ved. Papalia (Firenze), per il subitaneo cessare delle febbri reumatiche e il miglioramento della malattia di cuore.

Elena Riccioni (Milano), oppressa dal male e sotto l'incubo di una diagnosi preoccupante, si sottopose ad un'operazione mettendosi nelle mani di M. A., il cui aiuto fu evidente.

Salvatore Amato (Paternò), per la guarigione da un ascesso al polmone sinistro.

Angelo Berruti, per il buon esito degli esami della figlia e per altri favori.

Suor Orazia Scala (Caltagirone), per la protezione accordata ai suoi tre fratelli durante il servizio militare.

Linda Rosso (Cento), per essere stata esaudita in una situazione grave.

Giovanna Liberti (Carmagnola), per la grazia della liberazione da gravi disturbi mentali.

Maria Torrigino (Crocefieschi), per la guarigione del nipotino, che prima era sempre malato.

Floro Busetto (Pellestrina di Venezia), per guarigione di scompenso cardiaco, forte asma e depressione generale.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, del B. Domenico Savio e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Albanese A., Allievi A., Allioni A., Andusso F., Archi M., Arduino M., Argiolas G., Artero G., Assalini A., Barba R., Barisone E., Bassano G., Beduzzi G., Belleli N., Bellotti M., Benucci L., Berardo L., Berruti L., Berta A., Bertolusso R., Bianco E., Biga A., Bilardo R., Boano S., Bodrato Dr., Boldrini A., Bolla C., Borello A., Borgarello D., Borgetti S., Borghi M., Borgnino R., Borsia B., Borretta M. G., Borri Brunetto V., Bottazzi L., Broglio C. ved. Croce, Brovero E., Brugioni Domini E., Bruna E., Buffo A., Burdese A., Cabriy E., Caliera V., Caminati M., Cantarini G., Carosso O., Carsella E. e F., Casarin I. e C., Castellano L., Cavallero G., Cavalli G., Cesano C., Cesano E., Cerrato C., Cerreti S., Chiesa M., Chiriatti T., Cimpolo L., Clemente A., Colombini A., Cometti C., Cometto D., Coniugi: Ferrero, Giachino, Porcellana, Vandoni e Vero; Craveri A., Cugnolato V., Cuniberto A., Damonte T., D'Angelo C., Da Re G., Davico C., De Ambrogio R., Debernardi G. L., De Bernardini C., De Gregori I., Della Puppa R., De Cursu A., De Maio J., Demartini A., De Martini G., De Pietro C., De Raffaale M. e L., De Rossi A., De Serafini C., De Stefani C., De Sutis G., Di Coro G., Diliberto G., Direttrice scuola materna di Ziano, Di Stefano T., Dronero L., Dulio P.,

"Padre e Maestro"

«San Giovanni Bosco, per poter reggere il peso formidabile addossatogli dalla Divina Provvidenza, si teneva in abituale unione con il Cielo, donde attingeva quella sapienza, che tutti con stupore ammiriamo in lui».

S. Congregazione dei Riti, 26-VI-1953.

Maria De Raffaele Serges (Vittoria), per la grazia della guarigione della bimba da pericolosa infezione.

Giulia Pavone (Castellaneta), per la liberazione da febbri tifoidee, mediante la novena consigliata da Don Bosco.

Angelo Marrone (Salemi), per la guarigione del suo piccolo Antonino, colpito da poliomielite acuta. La ripresa meravigliò i medici curanti per la rapidità.

M. Occhiena (Capriglio d'Asti), per essere stato esaudito nella sua preghiera, diretta ad aiutare e sostenere la famiglia.

Giovanna Culatti Budri (Arquà Pol.) ringrazia S. G. B. e il B. D. S. per il felice esito degli esami del figlio.

Angelina Padovani (Arcole), per aver ridata la salute al cugino, mediante una difficile e laboriosa operazione allo stomaco.

Ferdinando Bertacchi (Cardoso di Stazzema), per la guarigione da mal di cuore con sintomi preoccupanti.

Lucia Manavella (Bagnolo P.), per la preservazione da grave sventura e per la conversione di un peccatore.

Ines De-Gregori (Roma), per aver ottenuto completa guarigione ed evitato l'intervento chirurgico.

Luigia Cerruti (Casale Monferrato), per la guarigione di preoccupante infermità e per evitata operazione.

Emilia Perlasco (Orbassano), ricoverata d'urgenza all'ospedale in gravissime condizioni, si rivolse con fede a M. A. e fu esaudita.

Michele Bragano (S. Giovanni Rotondo), dovendo presentarsi al concorso magistrale, invocò con fede M. A. e, tra 1834 candidati, risultò il 15°.

Caterina Spandre (Mati) invocò S. G. B. e D. Rinaldi e trovò un'occupazione alla figlia.

Maria e Giovanna Borretta (Pagno) ringraziano per il felice esito ottenuto dalla nipote nel concorso magistrale.

Eleonora Sciarrone Praticò (Campo Calabro) affidò a S. G. B. l'esito dell'esame di concorso del figlio e fu esaudita.

Ghiglione Silvia ved. Ferri (Montoggio), per due grazie che tanto le stavano a cuore.

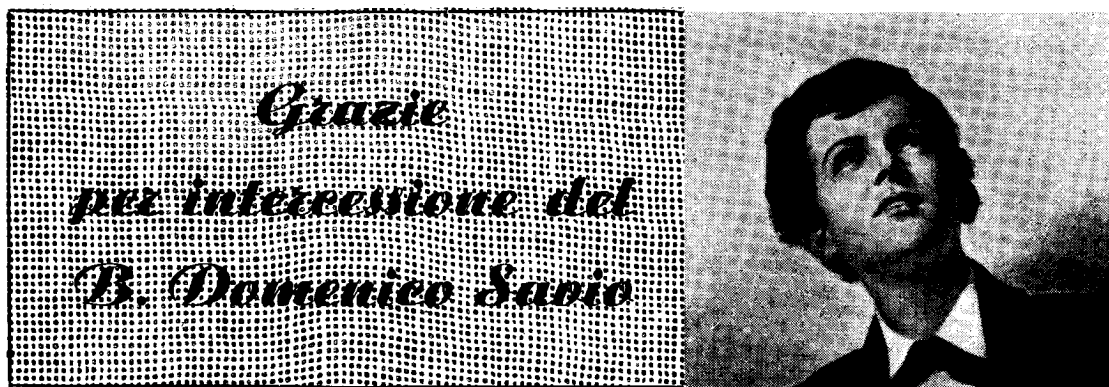
Coniugi Mario e Antonietta Caruso (Torino), per la promozione scolastica della figliuola.

Falaini R., Falcetti T., Famiglie: Brambilla, Fossati, Giagra, Henn, Omarini, Pertino e Vergnano, Fattori R., Fenoglio G., Ferrando T., Ferrari M., Ferrero B., Ferrero F., Ferrero M., Ferrero P., Ferretto M., Fiordalisi F., Zoano Stampini S., Fozzena C., Franzosi L., Gabba C., Gaddi L., Gallarotti R., Gallotti G., Gamba R., Ganna E., Garrone A., Gatto T., Gedda M., Genghini R., Genova E., Genovese R., Ghione C., Giachetti E. e E., Giacomelli M., Giacosa E., Gianasso B., Giannone C., Gioberti C., Giordano M. C., Giovannini sorelle, Giustetti D., Gizzi C., Gonella M., Gottero A., Grosso M., Guella M., Guerrini R., Iachello N. e B., Indinò L., Ivaldi M., Lavezzi M. e L., Lazzari F., Lenò L., Leonardi G., Liberali R., Lisa A., Losito D., Lovera G., Maccario A., Maina C., Maiorana fratelli, Maranzani G., Marinetto G., Marnetto D., Marrone A., Masson G., Melchiorri C. e P., Merlo F., Milanese A. e L., Milano C., Minnie L., Minutelli L., Moglia M., Mogni C., Montoneri L., Morera Q., Moretti C., Morra G., Navone M., Nicola A., Nisticò T., Novellone C., Osella C., Osenda M., Paita F., Pancaldo Sr. M., Pastorino T., Petaccia S., Patrono I., Pavesi S., Paviola M., Pelli G., Perucca M., Perrica S., Perrod M., Perrone A., Pezzani M. T., Pia A., Pia C., Pia M., Pirrella A., Poletti E., Ponticelli P., Porta G., Pro E., Rampi C., Ravelli L., Razetto P., Re R., Rivetti M., Romanello A., Rosso G., Rosso R., Rosso T., Rotondo A., Ruggeri V., Saetta R., Sampietro T., Sanna F., Santi M., Santonocito L., Scacchi A., Scianca C., Silvanica G., Sossi R., Spinelli G., Stella G., Strada G., Stramaglia A., Tacchini B., Tagliaferri R., Talamanca A., Tavella L., Taverna D., Tassarolo P., Toledo C., Tomasin L., Tomatis M., Tomi G., Tosi Dott. F., Turinetti G., Vaccaro G., Valle A., Vandoni G., Verra L., Vigna E., Vignale S., Villa A., Zambon M., Zapala G., Zerla C.,

Raccomandiamo caldamente alle preghiere

di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco le particolari intenzioni delle seguenti persone:

Battisti A., Borello E., Provero E., Capello T., Cortese L., Cristino G., Dellacasa: Demichelis C. G., Ferrero C., Guella M., Marcone M., Martini F., Novario G., Ottolito M., Roizard E., Rossi A.



Salva da morte un malato di nefrite acuta.

— Da tre giorni mi trovavo a letto senza potermi nutrire, rifiutando il mio stomaco anche l'acqua. Per consiglio del medico, fui ricoverato all'ospedale, dove fu confermata la diagnosi di nefrite acuta. Mi furono subito praticate le cure del caso; dopo di che, parve che l'organismo si riprendesse.

Si era ormai alla vigilia del giorno in cui dovevo lasciare l'ospedale, quando nella notte insistenti conati di vomito mi prostrarono talmente da lasciarmi privo di sensi. La pressione altissima e la perdita della vista facevano prevedere vicino il decesso. Qualche medico giudicò che non avrei raggiunto la sera.

Verso le undici del mattino, dopo parecchie

ore di assoluta insensibilità e di nessuna conoscenza, mi risvegliai. Per l'imminente pericolo, mi venne amministrata l'Estrema Unzione. Ma su di me vegliava Domenico Savio. I medici fecero quanto la scienza loro suggeriva ed ebbero per me le cure più premurose, ma tutti siamo convinti che mi salvò dalla morte il Beato, mosso dalle fervide preghiere di tutti i miei Superiori e confratelli dello Studentato, e dei giovani che avevo conosciuto nell'aspirantato e noviziato.

Alla distanza di un anno, sento imperioso il bisogno di pubblicare la mia riconoscenza al Beato, chiedendo a Dio che presto lo coroni dell'aureola dei Santi.

Fogliazzo (Torino), 4 gennaio 1954.

Ch. DINO DONAGGIO, S. D. B.

9 Marzo: FESTA DEL BEATO DOMENICO SAVIO

La Sacra Congregazione dei Riti l'11 giugno 1953 ha approvato la Messa del Beato Domenico Savio, che è quella del Comune dei Confessori non Pontefici Justus, con l'orazione seguente:

OREMUS

Deus qui in beato Dominico mirabile adolescentibus pietatis ac puritatis exemplar dedisti: concede propitius; ut Christi mortificationem circumferentes in corpore, mundo corde tibi servire valeamus.
Per eundem Dominum.

PREGHIAMO

O Dio, che nel beato Domenico avete dato alla gioventù un modello mirabile di pietà e di purezza, degnatevi concederci che, praticando del continuo nel nostro corpo la mortificazione di Gesù Cristo, possiamo servirvi con mondezza di cuore.

Liberata da grave forma di poliomielite. — Nel luglio u. s. la nostra Maria Ausilia di anni 4 ritornava dall'Asilo trascinando in modo insolito la gamba. Colta in seguito da altissime febbri, cominciò a destare serie preoccupazioni.

Il medico, chiamato d'urgenza, dopo un consulto, confermava una grave forma di morbo Hain Medin e imponeva un pronto ricovero all'Ospedale Principe Amedeo di Torino.

Presi da sgomento, ravvivammo la nostra fede in Dio chiedendo, con quanto fervore solo chi è padre e madre lo può comprendere, la guarigione della nostra bambina, ponendo l'intercessione del Beato Domenico Savio.

La nostra fiducia non fu delusa. Maria Ausilia non solo fu salva, ma in men di due mesi si trovò completamente guarita.

Riconoscenti, alleghiamo la dichiarazione medica e uniamo modesta offerta.

Strambino (Torino), 15-XII-1953.

Coniugi GILARDINI.

Il sottoscritto certifica di aver avuto in cura dal 7-7-53 al 2-9-53 la bimba Mariuccia Gilardini. Essa presentava una grave forma di Hain Medin che richiese il ricovero d'urgenza in ospedale. Quando il sottoscritto la rinviò, i segni della paralisi erano completamente scomparsi e la guarigione clinica poteva dirsi perfetta. In fede.

12-XI-53.

Dott. BIANCO CAMILLO.

“Questo bambino è ben fortunato!”. — Il mio bambino di 11 anni era già affetto da malattia intestinale, quando sopraggiunse la nefrite. Dopo un periodo di dieta e di iniezioni, stanchi tutti e due di cure che non davano alcun risultato, decidemmo di chiedere la grazia al Beato Domenico Savio. M'inginocchiai accanto al letto e, pieni di fede, lo pregammo insieme. Subito il bambino migliorò, si sospesero le iniezioni e, dopo soli otto giorni, il Primario dell'Ospedale di Acqui, mentre stava al microscopio per le analisi, si volse a me e disse: «Questo bambino è ben fortunato!». Da quella stessa sala

si levò il mio commosso grazie al Beato Savio. Dopo qualche settimana, il mio bambino era completamente guarito.

Morsasco d'Acqui.

LUIGIA PATAGONALE.

In lieta attesa

La promulgazione del Decreto della Sacra Congregazione dei Riti col quale si approvano i miracoli proposti per la CANONIZZAZIONE del Beato PIO X, avvenuta la domenica 17 gennaio, ha grandemente allietato la Famiglia Salesiana, che vede ormai posto dalla mano di Dio il sigillo infallibile sulla santità del Beato, nel quale venera non solo il santo Vicario di Gesù Cristo, ma anche il più illustre dei Cooperatori Salesiani, iscritto alla Pia Unione personalmente da San Giovanni Bosco.

Guarigione documentata dalle radiografie.

— Stefano Romanò ringrazia Domenico Savio per una segnalata grazia. Allarmato per un referto medico comprovante lesioni ai polmoni, referto confermato dal fisiologo di un ospedale primario di Reggio Calabria, invocò di cuore Domenico Savio, verso cui da tempo nutre speciale devozione; e, dopo breve degenza al Santuario di Catanzaro, tornò in famiglia completamente sano. Anzi le radiografie documentano il pieno funzionamento dei polmoni.

Bova Marina.

D. LUIGI SAUCHELLI, S. D. B.



Mentre la trasmissione televisiva del 31 gennaio volge al termine, gli operatori captano l'allegro vocio dei ragazzi, che s'intreccia con lo scampanio del Santuario, e presentano una rapida visione della basilica e dell'Immacolata che la domina.

I NOSTRI MORTI

SALESIANI DEFUNTI:

Sac. LEONE BEISSIÈRE, † a Bousseville (Orano) il 23-IX-1953 a 84 anni.

A 13 anni entrò nell'Oratorio di S. Leone a Marsiglia, fondato poco prima da Don Bosco. Fece la professione religiosa perpetua a Torino nel 1885, nelle mani dello stesso Fondatore. Svolse un'attività preziosa nell'Africa del Nord, dove fondò parecchie Opere salesiane in Algeria e nel Marocco, e nella Francia, quale Ispettore dal 1919 al 1925. Fu modello di osservanza religiosa, di zelo apostolico e di allegria salesiana.

Sac. ANGELO DIOS, da Espanedo (Spagna), † a Salamanca (Spagna), l'1-X-1953 a 86 anni.

Sac. ANTONIO KOTARSKI, da Mrzygotod (Polonia), † a Oswiecim (Polonia), il 18-X-1953 a 80 anni.

Sac. TELESFORO CORBELLINI, da Melegnano (Milano), † a Colle D. Bosco (Asti), il 23-X-1953 a 69 anni.

Sac. GIUSEPPE VALENTIN, da Araras (Brasile), † a Tupã (Brasile) il 28-VII-1953 a 63 anni.

Coad. ALFONSO BISOGNO, da Annunziata (Salerno), † a Uribellarrea (Argentina) il 29-VII-1953 a 87 anni.

Coad. GIOVANNI VULPINARI, da Verrucchio (Forlì), † a Newton, N. J., (Stati Uniti) il 25-X-1953 a 86 anni.

Coad. GIUSEPPE RAGAZZINI, da Faenza (Ravenna), † a Roma (S. C.) l'11-XI-1953 a 77 anni.

Coad. AUGUSTO BARBERO, da Chivasso (Torino), † a Roma (Ist. Pio XI) il 6-XI-1953 a 62 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

Sac. GIUSEPPE BALLARIN, † a Chioggia il 27-XI-1953. Ebbe anima di artista e cuore di apostolo. Dal sorgere della nostra Opera in Chioggia Don Ballarin fu felice di frequentare la casa salesiana, di lavorare in essa e di celebrare all'altare di Maria Ausiliatrice. Alla sua morte lasciò un vuoto incalcolabile nel cuore dei Salesiani, del Clero e dei cittadini, per i quali aveva generosamente speso le sue energie di zelante sacerdote e di artista esimio.

Sac. FRANCESCO COMINI, † a Bellano (Como) il 9-I-1954 a 86 anni.

Cooperatore salesiano fin dal 1896, fu devotissimo di Don Bosco e grande ammiratore della sua carità, che si sforzò di imitare nelle varie forme che lo zelo gli suggeriva, e con la fondazione di un Istituto per i vecchi poveri di Bellano.

GIUSEPPE FASCETTI, Commendatore di S. Gregorio Magno e Cavaliere del Lavoro, † a Pisa il 4-I-1954 a 91 anni.

Il Comm. Fascetti, uno dei più illustri cittadini di Pisa, ebbe modo di far riflettere in tutti i campi le sue doti di cristiano integerrimo, di cittadino esemplare, di lavoratore indefesso, che pone in cima ad ogni suo pensiero l'onore di Dio, della Chiesa, della Patria e della Famiglia.

Fu cooperatore salesiano fin dai primi tempi e s'ispirò all'insegnamenti di Don Bosco nell'educazione dei figli, tra i quali l'On. Aldo. Contribuì alla sistemazione dei salesiani a Pisa e lavorò con l'indimenticabile Card. Maffi per la costruzione della nostra chiesa a Marina di Pisa.

Ragioniere MARIO MEARDI, nato il 1 ottobre 1859 e morto a Milano il 25 dicembre 1953, dopo lunga infermità sopportata con serena, cristiana rassegnazione.

Fu per molti anni fervente e generoso cooperatore salesiano. divotissimo di S. Giovanni Bosco.

LUIGI BALDISSEROTTO, † a Urbana il 29-XII-1953 a 63 anni.

Apparteneva ad una famiglia cristiana d'antico stampo. I genitori gli inculcarono quei germi di virtù che vennero poi ampiamente sviluppati nel Collegio salesiano di Este.

Agricoltore su vasta scala, fu largo di consigli e di aiuti a tutti i bisognosi, ma per le Opere di Don Bosco serbò la predilezione e generosità propria dei Cooperatori più ferventi.

SAVERIO CARABELLESE, † a Molfetta il 6-I-1954.

Padre esemplare di dieci figli, li incitò alla virtù, alla carità, alla beneficenza, alla preghiera, più che con la parola, con l'esempio.

Cooperatore e amico di Don Bosco, non tralasciò occasione per beneficiare la sua opera. I Salesiani di Molfetta hanno perduto in lui un padre amoroso, un consigliere prudente.

OLETTA VIRGINIA in MONTECCHIO, † il 7-I-1954 a Salsboro (Padova).

Visse una vita di profonda pietà, di grande laboriosità e di spirito di sacrificio, tutta dedicata alla cristiana educazione della numerosa famiglia.

Chiuse l'esemplare vita con edificantissima fine, preparata da lento e crudele martirio, offerto a Dio con serenità.

Era orgogliosa d'aver dato un figlio a Don Bosco ed una figlia all'Istituto di Maria Ausiliatrice.

Nobil Donna CECILIA CAZZAGO, † a Rezzato (Brescia) il 6-IX-1953 a 63 anni.

Anima generosa per ogni iniziativa di bene, fu vivamente rimpianta da quanti la conobbero e trovarono nel suo cuore materno comprensione e aiuto.

Cooperatrice salesiana, amò sempre diffondere e far conoscere l'esempio e l'opera di San Giovanni Bosco.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI:

Abbo Giobatta fu G. - Aiello Maria. - Albertazzi Avv. Giuseppe. - Andreotti Francesco. - Ariotti Giuseppe. - Avataneo Don Antonio. - Badia Luigi. - Balagna Don Giacomo. - Barbotto Fedele. - Bastiani Giuseppe. - Bellone Francesco. - Bermond Battista. - Bernardini Francesco. - Bertocchi Giuseppe. - Bertolussi Don Ernesto. - Bianco M. Bighiati Paola. - Biserti Primo. - Bonifacino Giovanni Battista. - Borgarino Molinero Anna. - Boscardin Giovanna. - Bottero Giuseppe. - Brotto Giusto. - Brunella Giuditta. - Burchi Epaminonda. - Bussolini Maria. - Campanaro Maria. - Cantoni Arturo. - Carboni Elisa. - Carlevaro Giuseppe. - Casalengo Don Bartolomeo. - Casarini Gioconda. - Catoio Can. Vincenzo. - Cerrato Rosaria. - Cerva Angela. - Chiarle Ernesto. - Chiesa Giovanni. - Chiusura Rosa. - Colombini Antonio. - Corso Giovanni. - Cravetto Maria. - Croce Caterina. - Dall'Ora Ambrogio. - De Giacomo Elisa. - Delladio Giuliana. - Dominis Casimiro. - Di Giovanni Elvira. - Dorotea Angelina. - Dorotea Giobatta. - Esposito E. Luigi. - Falletti Michele. - Ferrari Amabile. - Ferreri Vittoria Caporilli. - Finetti Natale. - Fontana Attilio. - Formia Teresa. - Fraigerio Maria. - Fusinaz Gerbore Maria. - Gabrielli Paolina. - Garavaglia Giuseppe. - Garotta Giuseppe. - Gasparini Can. Cesare. - Gemo Pietro. - Girardi Domenico. - Gorni Giuseppina. - Grande Maria. - Grandoni Giuseppina. - Guadagnini Angelo. - Guidotti Maria. - Iagetti Can. Luigi. - Laurino Rocco. - Magnino Antonio. - Manini Ginetta. - Mantucci Maria. - Massolo Maria Carra. - Meloni Firminia. - Milani Mons. Prezioso. - Mistrangeli Luigia. - Morone Don Carlo. - Nidolo Giuseppe. - Onore Balla Giordano Maria. - Ottone Aldo. - Pagni Eugenio. - Parenti Teresa. - Passero Valentino. - Pellegrini Giuseppe. - Pellegrini Gregorio. - Pellerino Andrea. - Peretti Beniamino. - Peretti Spirito.

*Letture
Cattoliche
Don Bosco*

Marzo: Dott. GIACOMO MEZZACASA, Epopea divina - XV: I MACCABEI

Attrante, come tutte le altre del noto scrittore, è questa narrazione biblica che espone le vicende di uno dei periodi più eroici del popolo ebraico. Nello stesso volumetto vengono pubblicati altri svariati articoli, come: RICCIOTTI, Lettura e studio della Bibbia; R. GIUSTINI, Il Banchetto di nozze (racconto); CESARE, In Galilea (poesia); CHATEAUBRIAND, Semplicità e complessità della Bibbia; FEDERICI, Mestieri presso gli antichi Ebrei, ecc. Continua poi il racconto storico triestino di Ugo MIONI, L'alabarda di S. Sergio, che tanta buona accoglienza ha avuto presso i lettori.

RINNOVIAMO L'INVITO A MANDARE ARTICOLI alla DIREZIONE e ad ABBONARSI.

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 800; semestrale L. 400 - Estero, annuo L. 1000; semestrale L. 500) all'Amministrazione delle *Letture Cattoliche*: S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (725) - C. C. P. 2/171

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 50.000

BORSE COMPLETE

Borsa **CUORE DI GESÙ E CUORE IMMACOLATO DI MARIA**, a cura di Reinaldo Lina, Metilde, Albino - Somma prec. 40.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 50.000.
 Borsa **MONTINI MICHELE**, chierico Sal., in suffr., a cura della zia Casalini Dorina (Como) - Somma prec. 47.000 - N. vers. 3000 - Tot. 50.000.
 Borsa **MERLO-PICH ENRICO**, in memoria e suffr., a cura di Buratti Anna - Somma prec. 40.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 60.000.
 Borsa **S. GIACOMO**, a cura di D. B. S. (Trapani) - L. 50.000.
 Borsa **IN SUFR. DEI MIEI DEFUNTI**, a cura di, D. Francesia Giovanni Maestro - L. 50.000.
 Borsa **S. CUORE DI GESÙ E MARIA AUSILIATRICE**, in suffr. della sorella Giuseppina e secondo le intenzioni di B. F. (Modena) - L. 50.000.
 Borsa **MARIA AUSILIATRICE (75^a)**, a cura delle persone offerenti di Robbio Lomellina - L. 50.000.
 Borsa **MARIA AUSILIATRICE (76^a)**, a cura delle persone offerenti di Robbio - L. 50.000.
 Borsa **ZOBELE ENRICO**, in suffr. e ricordo, a cura dei figli ing. Luigi e Fulvio (Trento) - L. 50.000.
 Borsa **MORALI STEFANO E BUFFA ELENA**, in suffr., a cura della figlia Rosetta (Genova) - L. 50.000.
 Borsa **MARIA AUSILIATRICE E D. F. RINALDI**, a cura di Borgnino G. (Asti) - Somma prec. 20.000 - N. vers. 30.000 - Tot. 50.000.
 Borsa **M. AUXILIUM CHRIST., S. G. BOSCO, M. MAZZARELLO, D. SAVIO, D. RINALDI**, a cura di A. D. C. (Palermo) - Somma prec. 40.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 50.000.
 Borsa **DONAUDI FLAMINIA**, per disposizione testamentaria - L. 120.000.
 Borsa **RINALDI D. FILIPPO (34^a)**, fondata dal Comm. Ameglio Luigi - Somma prec. 40.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 50.000.
 Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO (93^a)**, a cura di G. M. - L. 50.000.
 Borsa **RUA DON MICHELE VENERABILE (9^a)**, per un chierico indigeno - N. N. 50.000.
 Borsa **S. CUORE DI GESÙ, M. AUSILIATRICE E D. BOSCO**, in suffr. di Giannina Baldizzone e secondo le intenzioni delle sorelle (Alessandria) - L. 50.000.
 Borsa **ROVERE MARIA**, in suffr. dell'anima sua e dei suoi cari - L. 50.000.
 Borsa **S. CUORE DI GESÙ EUCARISTICO, M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, vi affido i miei cari morti**, e secondo le intenzioni dell'offerente - L. 50.000.
 Borsa **ANZINI D. ABBONDIO (6^a)** - Somma prec. 42.100 - Una ex allieva Chierese 8000 - Tot. 50.100.

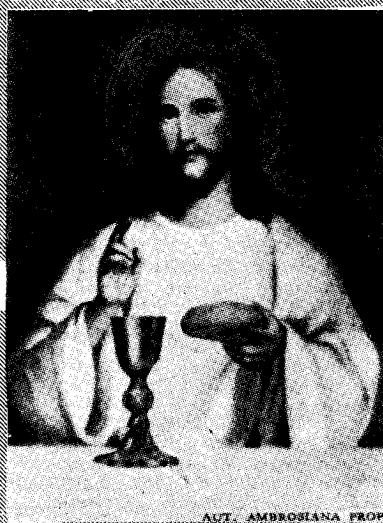
BORSE DA COMPLETARE

Borsa **OH, VOI TUTTI, Santi, Beati, e Servi di Dio salesiani, pregate per me**, a cura di G. G. (Torino) - Somma prec. 4200 - N. vers. 300 - Tot. 4500.
 Borsa **PER L'ANIMA dei miei cari defunti e per la mia**, a cura di Cataldo Clelia (Caserta) - Somma prec. 20.000 - vers. 10.000 - Tot. 30.000.
 Borsa **PRANDO D. ANTONIO (2^a)**, a cura di Pozzi Francesco - Somma prec. 4000 - N. vers. 1000; un ignoto di Costanzana 4000; Viano Paolo 1000 - Tot. 10.000.
 Borsa **POGLIO D. GIOVANNI**, Parroco di Tigliole, in suffr., a cura di G. L. - Somma prec. 24.080 - Poglio Teresa 1000; Emma Peloso 12.000 - Tot. 37.080.
 Borsa **PALUMBO ANTONIO** (Potenza) - 1^o vers. 4500.
 Borsa **PEIRANI-SUOR COSTANZA**, a cura dei coniugi Caprioglio di Recife (Brasile) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 1200 - Tot. 11.200.

Borsa **POLLA D. EZIO (3^a)**, a cura dei coniugi Coop. Alberto Besozzi, Maria Gonella (Varese) - Somma prec. 39.700 - Giorda Liliana 3000 - Tot. 42.700.
 Borsa **PIO X (2^a)** - Somma prec. 2902 - Lano Anna 500 - Tot. 3402.
 Borsa **PREZIOSISSIMO SANGUE** - 1^o vers. N. N. a Mons. Arduino 3000.
 Borsa **RINALDI D. FILIPPO**, fondata dal Comm. L. Ameglio - 1^o vers. 20.000.
 Borsa **RUA D. MICHELE** - Somma prec. 25.703 - Pescatore Giuseppina 1000; S. T. 2000 - Tot. 28.703.
 Borsa **RUA D. MICHELE E SUOR TERESA PENTORE**, a cura di Rosa Fiore ved. Sant'Agostino (Vercelli) - Somma prec. 16.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 26.000.
 Borsa **ROSAS MONS. EDOARDO GIUSEPPE**, Vescovo di Susa - Somma prec. 25.500 - Vallory Cecilia 350 - Tot. 25.850.
 Borsa **ROSSI TOFFOLONI LINDA (5^a)**, a cura dei figli Antonio, Margherita Zanon R. - 1^o vers. 7000.
 Borsa **RINALDI D. FILIPPO**, a cura di E. Bressi p. g. r. - Somma prec. 12.500; C. Pianta 2800; Una figlia di Maria 100; Malvicino Bruna 1100; fam. Brachetto 1000 - Tot. 17.500.
 Borsa **RINALDI D. FILIPPO**, a cura di Z. G. e R. L. 1^o vers. 10.000; L. R. p. g. r. 1000 - Tot. 12.000.
 Borsa **RUA VEN. MICHELE**, a cura di C. De Franceschi-Ciani - 1^o vers. 45.000.
 Borsa **REGINA SS. ROSARII** - Somma prec. 100; Forni Rosina 100; Elvira Guardamagna 15.000 - Tot. 15.200.
 Borsa **ROSSI MARCELLO**, a cura dell'Ass. M. Rossi (Casa Capitolare) - Somma prec. 34.450 - L. Dottr. Crist. 4200 - Tot. 38.650.
 Borsa **RINALDI D. FILIPPO**, a cura di G. Borgnino - 1^o vers. 20.000.
 Borsa **RUA VEN. MICHELE, proteggi i miei cari**, a cura di M. Teresa Anfossi - 1^o vers. 5000.
 Borsa **ROSSINI LINO**, a cura di Pozzi F. - Somma prec. 5000 - Ex allievi fal. 1000 - Tot. 6000.
 Borsa **S. LUCA, protettore dei Medici**, a cura di S. L. - 1^o vers. 10.000.
 Borsa **SOLARO D. GAETANO (2^a)** - Somma prec. 46.320 - Grazia Vanna 650 - Tot. 46.970.
 Borsa **S. G. BOSCO E D. RINALDI**, a cura di Anna Sauro Filippeschi (Firenze) - Somma prec. 16.000 - Dina Arduino Binassi 5000 - Tot. 21.000.
 Borsa **S. G. BOSCO E ANIME PURGANTI**, in suffr. e ricordo di Ciavarella Francesco, a cura della Consorte Rosa C. (Roma) - 1^o vers. 6000.
 Borsa **S. CUORE DI GESÙ, M. AUSILIATRICE, DON BOSCO, salvate mio Padre**, a cura di D. M. C. (Pesaro) - Somma prec. 11.500 - N. vers. 1000 - Tot. 12.500.
 Borsa **SAVIO DOMENICO BEATO**, a cura del Parroco D. Cocco Francesco (Sassari) - Somma prec. 11.800 - N. vers. 1000; N. N. 1000 - Tot. 14.800.
 Borsa **S. GIOVANNI BATTISTA**, a cura di M. G. B. - Somma prec. 35.290 - N. vers. 2295 - Tot. 37.585.
 Borsa **TUBINO GIOVANNA**, a cura di Pellerano Rita - Somma prec. 25.000 - N. vers. 2000 - Tot. 27.000.
 Borsa **UBALDI PROF. D. PAOLO (2^a)**, a cura dell'ing. Conte Roero di M. - Somma prec. 44.650 - M. S. 1000 - Tot. 45.650.
 Borsa **VOSTI D. SAMUELE (2^a)** - Somma prec. 37.010 - Bettini Paolo 500; Boasso E. 500; Vosti Gnesa 986; Vosti Pia 700; N. N. 1600 - Tot. 41.296.
 Borsa **ZEFFIRINO NAMUNCURÁ, grazie! Assistimi ancora!**, a cura di Stoppino A. - Somma prec. 5000 - Terragni Ottavia 500 - Tot. 5500.
 Borsa **ZIGGIOTTI D. RENATO**, a cura di Pedussia Michele - Somma prec. 10.000; rag. Mario Minardi 1000; rag. Angelo Comuin 1000 - Tot. 12.000. (Continua).



Tipo 1



Tipo 2



Tipo 3



Tipo 4

Riproduzione in bianco e nero dei soggetti delle

Pagelline pasquali S.E.I.

Stampate in offset a 4 colori * 4 pagine di stampa * formato cm. 6x11

PAGELLINE PASQUALI S.E.I. - Condizioni di vendita.

Anche quest'anno la **Società Editrice Internazionale** offre al rev.mo Clero italiano le **PAGELLINE PASQUALI IN 4 PAGINE DI STAMPA NITIDISSIMA A 4 COLORI, FORMATO cm. 6 x 11.**

I soggetti sono quelli riprodotti in bianco e nero nella pagina di fronte.

Richiamiamo ancora l'attenzione del rev.mo Clero sulle preghiere stampate in ogni pagellina e scelte tra le più adatte al tempo pasquale e all'assolvimento del relativo precetto della S. Comunione.

Il prezzo di queste pagelline (stampa di particolari diciture a parte) è stato mantenuto nei limiti del minimo costo — L. 200 al cento —, per dare modo ad ogni Parrocchia di avere il suo ricordo della Comunione Pasquale.

Le ordinazioni devono essere indirizzate alla **Società Editrice Internazionale**, Torino (725), Corso Regina Margherita n. 176, specificando il quantitativo e il tipo (1, 2, 3, 4) delle pagelline desiderate.

Nello spazio appositamente disponibile su ogni tipo di pagellina, per ordinazioni di almeno **200 copie** di uno stesso soggetto, la S. E. I. si impegna di far stampare, a richiesta del cliente, con un soprapprezzo di L. 60 ogni cento copie, la dicitura riportante il titolo della Parrocchia, a condizione che tale dicitura non sia superiore alle 3 righe di stampa.

La **Società Editrice Internazionale** si riserva di sostituire i tipi che venissero eventualmente a mancare nel corso delle ordinazioni.

NORME E PREGHIERE RIPRODOTTE IN OGNI PAGELLINA

Pag. 2

A GESÙ CROCIFISSO

Eccomi, o mio amato e buon Gesù che alla santissima Vostra presenza prostrato, Vi prego col fervore più vivo a stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimento di non più offenderVi; mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le Vostre cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di Voi, o mio Dio, il santo profeta Davide: *«Trapassarono le mie mani e i miei piedi, contarono tutte le mie ossa».*

Indulgenza plenaria.

Pag. 3

A GESÙ RISORTO

O Gesù Redentore, che nello splendore della Vostra Redenzione gloriosa ci rinnovate l'annuncio della Vostra perenne vittoria sul peccato e la morte, deh!, per il prezioso Sangue che brilla, segno di trionfo, sulle Vostre piaghe amorose, concedete che anche noi, morti all'egoismo, alle passioni, al peccato e rinnovati nello spirito, possiamo vivere una nuova vita di carità, di giustizia e di pace; e mercè la Vostra grazia, vittoriosi del peccato, possiamo pervenire alla gloria della immortale resurrezione, dove Voi, col Padre e con lo Spirito Santo vivete e regnate, Dio per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Pag. 4

DOPO LA SANTA COMUNIONE

Atto di fede e di adorazione. - Signor mio Gesù Cristo, io credo che Voi siete veramente in me col Vostro Corpo, Sangue, Anima e Divinità, e, umiliato nel mio nulla, Vi adoro profondamente come mio Dio e Signore.

Atto di speranza. - Signore, poichè siete venuto nell'anima mia, fate che io non ve ne discacci mai più col peccato, ma rimaneteVi sempre Voi con la grazia: lo spero per la Vostra bontà e misericordia.

Atto di carità. - Signore, mio Dio, Vi amo quanto so e posso, e desidero d'amarVi sempre più; fate che Vi ami sopra ogni cosa adesso e sempre nei secoli dei secoli.

Atto di offerta. - Signore, poichè Vi siete donato tutto a me, io mi dono tutto a Voi; Vi offro il cuore e l'anima mia, Vi consacro tutta la mia vita, e voglio essere Vostro per tutta l'eternità.

Atto di domanda. - Signore, datemi tutte le grazie spirituali e temporali che conoscete utili all'anima mia; soccorrete i miei parenti, i benefattori, gli amici, i superiori, e liberate le anime sante del Purgatorio.

Con approvazione ecclesiastica. - S.E.I., Torino

BOLLETTINO SALESIANO

DIREZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 . TORINO (709) . TELEFONO 22-117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane. Al 15 del mese: per i Direttori Diocesani e per i Decurioni.

SI INVIA GRATUITAMENTE

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2°

PERIODICO QUINDICINALE
DELLE OPERE E MISSIONI
DI S. GIOVANNI BOSCO

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare, insieme al nuovo, completo e ben scritto, anche il vecchio indirizzo. Si ringraziano i Signori Agenti Postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.

1854-1954 Centenario della morte dell'immortale autore de "Le mie prigioni"

RAVELLO FEDERICO

NOVITÀ

SILVIO PELLICO

Volume in-8 di 303 pagine, con illustrazioni fotografiche.

Collana « Edizioni Biografie »

Lire 1200

In occasione del primo centenario della morte del grande Saluzzese, la S. E. I. ha pubblicato una palpitante biografia del Pellico, imponente per notizie storiche e rarità di illustrazioni documentarie.

Dalla piana e semplice prosa del Ravello (uno

dei più eminenti studiosi del Pellico) nasce dinanzi ai nostri occhi, con una evidenza che diremo fotografica, la dolorosa figura dell'antico prigioniero dello Spielberg che tutto sofferse e patì nel duplice amore per la Patria e la libertà.

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE, Corso Regina Margherita, 176 - TORINO (725) - Conto Corrente Postale 2-171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale col N. 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO - TORINO (709). Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo.